Mercoledì, 7 Gennaio 1885 GIORNO Anno XIX GIORNO Mercoledì, 7 Gennaio 1885 — 7

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Unione postale: Anno L. 87. Semestre L. 26. Trimestre L. 13.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La storia delle Convenzioni,
L'Italia e Tripoli?
Esplorazioni africane,
Il terremoto del 5 corrente,
Dalle antiche provincie,
Una novità nelle trasmissioni elettriche,
Reati e pene,
Ubicazione degli Istituti scientifici.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

NAPOLI, 6, *ore 2,20 pom.*

Ancora il cholera.

I casi di cholera verificatisi in questi giorni non avvennero a Gaeta ma a Borgo. Essi ammontano ad 11, di cui 6 seguiti da morte.

Il centro d'infezione venne isolato.

Napoleonidi a Napoli.

I principi Gerolamo e Luigi Napoleone sono attesi per questa sera.

Monumento Vittorio Emanuele.

L'esposizione dei bozzetti per il monumento di re Vittorio Emanuele si aprirà domenica.

VIENNA, 6, *ore 2,40 pom.*

La Germania a Trieste.

Il *Fremdenblatt* chiama prematura l'agitazione italiana per la questione del porto di Trieste; dice che solamente considerazioni mercantili determinarono la Germania a proporre di stabilire in quella città una stazione per i piroscafi tedeschi.

Conflitto fra militari.

Da Fiume vengono segnalati dei conflitti fra soldati ungheresi e croati. Vi sono parecchi feriti.

Politica coloniale italiana.

PARIGI, 6, *ore 2,5 pom.*

L'Inghilterra e la Francia non opporrebbero alcuna difficoltà all'occupazione di Tripoli per parte dell'Italia.

Pare però che il conte Corti, ambasciatore italiano a Costantinopoli, abbia dichiarato al suo Governo che tale occupazione sarebbe causa di complicazioni fra l'Italia e la Turchia.

Si crede altresì che l'Italia preferisca, per ora, annettersi i territori della costa africana del Mar Rosso che trovansi nelle vicinanze della sua colonia di Assab.

Altri invece assicura che l'on. Mancini sarebbe deciso a dimettersi nel caso che l'Italia intraiasse una politica di conquiste.

ROMA, 6, *ore 2,50 pom.*

Convenzioni ferroviarie.

Questa mattina i ministri dei lavori pubblici e d'agricoltura e commercio, onorevoli Genala e Grimaldi, ebbero un colloquio col comm. Bergalini, direttore generale delle ferrovie Meridionali.

Pare che la proposta del Governo, di ridurre il periodo d'affitto delle ferrovie da 20 a 15 anni, sarà accettata dai capitalisti interessati.

Ministero di grazia e giustizia.

Il ministro Pessina convocò d'urgenza per domattina la Commissione testè eletta per decidere del trasloco di alcuni consiglieri di Corte d'appello.

Smentita.

Smentito la notizia che si tratti di nominare un segretario generale del Ministero degli esteri.

Smentito altresì che l'Ufficio centrale del Senato abbia votato ieri il progetto per la avantramento di Napoli. La votazione venne invece rinviata a domani al tocco.

Voci di ribellione.

Private informazioni assicurano che le popolazioni della Sicilia, in seguito ai casi di cholera avvenuti a Borgo, minacciano di sollevarsi quando il Governo non istabilisca tosto le quarantene per le provenienze dal continente.

Nuovo foglio d'un giornale.

Il *Bersagliere* annunzierà presto che sospende le sue pubblicazioni per riordinare la sua redazione e la sua amministrazione.

Si crede che, alla ripresa della sua pubblicazione, il *Bersagliere* non sarà più diretto dall'avv. Turco, il quale si ritira per motivi affatto estranei alla politica.

Promozioni al Ministero delle finanze.

Vaccaro, ispettore superiore del Demanio, venne promosso intendente di finanza di seconda classe.

Schellini e Fascio, segretari di prima classe presso le intendenze di finanza di Cuneo e Genova, vennero promossi primi segretari d'intendenza.

Ferraro, Correggiani, Costantini, Luciano, Gila e Piccini segretari di seconda classe, vennero promossi segretari di prima classe.

Caporali Crespo, Dolhava, Delgrosso, Felicetti e Garbacino, vice-segretarii, furono promossi di classe.

Oglialcolo, Contini e Tassinari sono promossi segretarii.

Fra Pessina e Basteris

Roma, 5 gennaio.

(N. P.) — Bisogna riconoscere con Girardin che è più facile si divulghi una notizia erronea che una vera. In questi giorni la notizia dei dissensi fra l'on. Pessina, ministro di grazia e giustizia, e il suo segretario generale, l'on. Basteris, si è divulgata con tanta rapidità, che non solo l'hanno accolta parecchi giornali di Roma, e fu telegrafata a quel di fuori sulla fede di questi, ma anche dopo lo smentito che ne sono venute, la si è tornata a confermare con insistenza, che pareva non ammettesse più dubbio.

E come mi pareva debito di corrispondente a cui tocca raccogliere, anche con riserva, ciò che altri asserisce con tanta fermezza, va ne ho informato anch'io con quei particolari che venivano dagli asseveratori.

Però confesso che quando ho sentito a dire che una delle cause per cui l'on. Basteris avrebbe discusso dal ministro, sarebbe stato l'aver questi avversata la costituzione della Commissione ministeriale per il trasloco e le promozioni del personale giudiziario, ha cominciato a sospettare dell'attendibilità del resto della notizia, giacchè per questa parte precedenti circostanze, che ora qui non vale ricordare, mi facevano constare che il Basteris, lungi dall'avversare, aveva altravolta appoggiato il progetto di questa Commissione.

Ho creduto quindi mio dovere di investigare un po' più addentro che cosa fosse quest'affare dei dissensi e sono lieto che le mie investigazioni non sieno rimaste senza frutto.

La questione dell'allontanamento e non del neo-direttore del personale, cav. Locci-Sella, la quale si diceva fosse il pomo della discordia, sta, a quanto mi è risultato, in questi termini. La promozione del Locci a quel posto ha realmente suscitato dei malumori nella magistratura, non tanto forse perchè si credesse meno giusta la promozione (chè sarebbe invece avvenuta in via affatto normale), quanto perchè il Locci-Sella durante il tempo dal suo segretariato privato presso il Ferracciù non avrebbe saputo conciliar troppo le simpatie del personale, cui sarebbe parso che il Locci, fosse per troppa attività, accedesse un poco nelle attribuzioni. Chiamato a quell'alto posto che aumentava i suoi poteri, si diffuse nella magistratura il sospetto che l'attività di quel funzionario potesse cresciare nuocere, che non fosse impossibile qualche arbitrio, e così via via, tanto che il Pessina appena entrato al Ministero avrebbe lì per lì opinato che il Locci ritornasse nell'antica sua carriera del Corpo giudiziario, decisione che venne ritardata dalla considerazione fatta presente al ministro dal segretario Basteris, che il Locci sarebbe stato danneggiato finanziariamente e, in fondo, senz'aver colpa.

Frattanto avvenne un altro fatto che mutò radicalmente la situazione. Il Pessina propose, e si approvò, la nomina della nota Commissione dei magistrati incaricata delle proposte per la nomina e il trasloco dei funzionari. La nomina di questa Commissione è venuta a diminuire immensamente l'autorità e il potere del direttore del personale, al quale prima in buona parte un affidate la risoluzione delle proposte che ora esaminerà invece la Commissione.

La posizione del Locci sembra quindi una notevole *capitis diminutio*, tanto che gli si potè lasciare l'alternativa fra il tornare alla magistratura o restare nel nuovo ufficio. Al quale ultimo partito pare che siasi appigliato il Locci-Sella, consenzienti tanto il ministro quanto il segretario generale.

Ridotto così l'incidente (o, se volete, il pettegolezzo) alle giuste dimensioni, debbo ancora ripetere che, per quanto riguarda la nomina della Commissione, rammento io stesso d'avere sentito altra volta il Basteris a desiderarne la costituzione come di un assoluto bisogno. Il Basteris coincidava in questo perfettamente coll'idea dell'on. Villa: essere quasi anticostituzionale lasciare all'arbitrio di ministri e di segretari generali, guidati da qualche funzionario e sotto la continua pressione di influenze esterne, il decidere della posizione, dell'avvenire e del presente dei magistrati, mentre che quanti avvenire una garanzia contro i troppo facili abusi e le troppo frequenti passioni. L'egregio personaggio da cui ho queste informazioni, mi soggiungeva che quando è uscito testè il decreto pella sullodata Commissione il Basteris, che è un po' vecchio del mestiere, esclamava: — Finalmente! Ora almeno avremo un modo di separar la causa dei magistrati da quella dei loro deputati e senatori!

Voi comprendete il latino, non è vero?

***

Ancora un particolare. Ritenuto positivo che il trasloco del procuratore generale di Torino, comm. Bonelli, è deciso.

IL NUOVO CONSOLE FRANCESE A TORINO.

Roma, 5 gennaio.

Il signor Alessandro Walewski, testè nominato console generale di Francia a Torino, è nato il 5 novembre 1844. Entrò nella carriera consolare nel 1869; ultimo console a Bayreuth fu dennato della medaglia d'oro per la bella condotta da lui tenuta durante l'epidemia choleriea che vi infierì nel 1865.

Console nel 1868, fu successivamente a Valenza, a Cartagena ed a Palermo, dove restò dal 1877 al 1880, guadagnandosi la stima e l'amicizia delle autorità italiane e della colonia francese.

Fu quindi addetto alla direzione degli affari commerciali e consolari al Ministero affari esteri a Parigi e nominato ora a Torino.

È giovane intelligente, di belle maniere, cavalleresco, assai conosciuto nella società parigina.

NOTE MILANESI.

Divertimenti carnevaleschi — Sequestro di un giornale — Teatri.

5 gennaio.

(X.) — La nota dominante in questi giorni a Milano è quella del carnevale, che, essendo molto breve, preoccupa già la mente di molti.

Malgrado ciò, o malgrado l'affiancamento del Comitato ad hoc, ed i premi promessi pei carri e le mascherate, il carnevale quest'anno non sarà migliore di quelli degli anni passati.

Il primo premio, pei carri, è di L. 4000, il secondo di L. 2500, e giù giù fino al sesto di L. 500 e bandiere. Per le mascherate, il primo premio è di L. 250, il secondo di L. 150, il terzo di L. 100, e gli altri due al settimo di L. 50 cadauno.

Pei balconi meglio illuminati vi saranno 4 premi in oggetti del valore di lire 50 cadauno.

Pei balconi meglio addobbati il diapason dei premi aumenta, e così vi sarà il primo di un oggetto del valore di lire 400, il secondo egualmente pel valore di lire 300, gli altri fino al quinto di lire 100.

Ai carri e carrozze meglio addobbati e ricchi e tirati da almeno due cavalli vi saranno premi di oggetti del valore da lire 1000 a 500.

E chi più ne ha più ne metta...

***

Non pochi commenti si fanno intorno al sequestro dell'ultimo numero dell'*Uomo di Pietra*, ordinato dal regio procuratore generale.

La causa del sequestro pare sia una parodia della *Tesdora* di Sardou, dove sono trattati canticchiamente un imperatore ed una imperatrice.

Si vuole che in questa parodia il Fisco abbia trovato delle allusioni al Re ed alla Regina d'Italia.

Chi però ha letta la spiritosità dell'*Uomo di Pietra*, anche conoscendo le ragioni suggerite del sequestro, non sa davvero trovare giusto il sequestro stesso; d'onde i poco benevoli commenti a quest'atto di autorità del procuratore generale.

Se la va di questo passo, se la teoria del cardinale Mazzarino si fanno strada, dove finirà la libertà di stampa?

DA NAPOLI

Bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele — Per le future elezioni amministrative — Per le Convenzioni ferroviarie.

Napoli, 4 gennaio.

(N. L.) — L'altro ieri gli artisti che concorrono al monumento per Vittorio Emanuele presentarono al Municipio i loro bozzetti, che saranno esposti al pubblico nell'antica chiesa di San Sebastiano, affinchè si possano esaminare e giudicare secondo il verdetto dei più. L'esposizione sarà aperta martedì; fra i concorrenti vi sono nomi carissimi all'arte scultoria, quali Achille D'Orsi, Emilio Franceschi, G. B. Amendola, Balzico ed altri valenti.

***

Già incominciasi a parlare delle elezioni amministrative che dovranno aver luogo nella ventura estate. Per non essere sorpresi dal tempo, ieri il Consiglio direttivo della *Sinistra parlamentare* ha preso una decisione che non saprei abbastanza lodare, a proposito d'uomini veramente liberali.

Ha stabilito di fare invito a tutte le Associazioni politiche liberali di intendersi sulla formazione di un'unica lista di candidati, e così combattere i clericali, che armati hanno troppo invaso il palazzo San Giacomo.

Io, per non sconoscendo le difficoltà enormi che si presentano per riuscire nello intento di un'azione comune, fo voti ardenti affinchè si riesca a dimostrare una buona volta che il corpo elettorale napolitano è realmente liberale.

***

I Comizi futuri non fanno dimenticare le Convenzioni ferroviarie presenti, e parecchie Associazioni operaie, riunitesi in questi ultimi giorni, hanno emesso voti di risgravamenti ai deputati politici della sua che ultimamente furono contrarii alle dette Convenzioni. L'Associazione dei tipografi è andata anche più in là, e bandisce una vera propaganda contro la rielezione dei deputati convenzionisti.

Da Tunisi.

Movimenti militari — Pel Tonkin.

Un'esecuzione capitale.

31 dicembre.

(Mazzei) — Nulla vi ha di nuovo negli affari politici franco-tunisini. Ma se la politica tace, non sta però fermo il personale francese comandato in Tunisia. Meno il ministro residente Cambon, il quale rifiutò la candidatura senatoriale per non opporsi ai suoi principii, tutti gli altri funzionari fanno a gara a non compromettersi col Governo beyllicale. Ad esempio il generale Boulanger, che un mese fa partiva per Parigi onde proporre al ministro della guerra alcune modificazioni e riforme nell'esercito franco-beyllicale, ora si sa che difficilmente potrà ritornare in Tunisia, perchè forse dovrà assumere il comando del Corpo partente fra pochi giorni pel Tonkin.

Anche i generali di brigata Boussenard e Bibesco verranno richiamati in Francia. Non parlo poi dei colonnelli e dei subalterni, che non fanno che passeggiare sui piroscafi della Transatlantica.

***

I periodici franco-tunisini cercano smentire la voce che corre sull'invio di questa compagnia mista nel Tonkin. Quel che è certo si è che le quattro compagnie, recentemente formate in un sol Corpo, denominato 4° reggimento tiratori d'Africa, sono armate sul piede di guerra e non aspettano che l'ordine d'imbarcarsi. Pare che questo sia un suggerimento del generale Boulanger, il quale non vorrebbe toccare le compagnie miste sino a che egli stesso in quella posizione che più gli parrà conveniente. Il sintomo più certo che le medesime dovranno, salvo circostanze impreviste, partire, lo si scorge dai medesimi soldati, che non parlano d'altro e sognano già vittorie sui Chinesi.

***

Sabato mattina, verso le ore 10, ebbe luogo l'esecuzione capitale del musulmano Si-Aly-Ben-Mohammed, imputato d'assassinio e stupro violento su due gemelle sue cugine, fatto avvenuto nel luglio scorso. Alle 7 del mattino il *Bassadre* (colonnello) del Bardo fece uscire dalla prigione l'infelice individuo e lo fece aspettare alla porta della sala di giustizia, dove fra Altezza il Bey avrebbe detto l'ultima parola di clemenza.

Giunta l'ora prefissa, il Bey fece avvertire il delinquente e gli domandò se veramente non era colpevole, come egli asseriva, e, se lo era, di confessare il tutto, chè gli avrebbe modificata la pena.

L'accusato non pronunziò parola. Interpellato e pregato nuovamente di rispondere, disse: — Tu sei il mio re; tu sei padrone della mia esistenza; fa quello che la tua coscienza ti detta. Io già parlai abbastanza dinanzi ai giudici; non mi vollero credere, malgrado le mie insistenze; almeno almeno lasciami anzi questo poco fiato perchè mi possa raccomandare al sommo Maometto, acciocchè mi accolga fra le sue braccia.

S. A. lo fece ritirare (ore 9 1/2) e l'infelice Aly-Ben-Mohammed venne condotto sul piazzale davanti il Bardo, ove erasi piantata la forca.

Con gli occhi bendati e le mani legate dietro la schiena, il miserabile salì lo agabello, aiutato dall'esecutore di giustizia, con passo vacillante. Giunto all'ultimo gradino, il carnefice lo fece inginocchiare, misegli il laccio al collo, e lanciarlo in aria e levargli lo sgabello di sotto fu un momento... L'infelice più non era! L'agonia durò circa cinque minuti, e si manifestò con violenti convulsioni.

Non disse nè una parola, nè emise alcun lagno, malgrado si sia osservato che, per la grossezza della corda, la morte è stata prodotta molto lentamente. È dire che siamo in un paese che la civiltà fa immensi progressi per via del protettorato francese! *L'Indépendant Tunisien*, nel suo ultimo numero di lunedì, che si vanta di sapere tutte le cose e di essere ben informato, circa all'applicazione del disgraziato musulmano dice: *Plusieurs officiers français assistaient à l'exécution.*

Erano gli ufficiali di un reggimento detto il più formidabile, il più bello ed il più istruito.

Ultimo corriere

(Ritardi telegr. parti.)

ROMA, 6, *ore 9,25 pom.*

Corriere germaniche.

Notizie giunte da Berlino confermano che, malgrado tutti i passi fatti dal Governo italiano, è definitiva l'espulsione della Germania del signor Cirmeni, corrispondente del *Diritto*.

Politica estera.

Nei circoli politici continuano i commenti sopra un articolo del giornale *L'Esercito* contro la presunta politica estera.

Stasera la *Riforma* scrive che la nostra politica estera è miserabile.

Il *Diritto* crede che, alla riapertura della Conferenza di Berlino, tratterassi del tema proposto dall'Italia e dall'Inghilterra circa l'abolizione della tratta e della schiavitù dei negri e la neutralizzazione dei grandi fiumi.

Cerimoniale militare.

L'*Italia Militare* annunzia che il colonnello Tarditi è incaricato delle funzioni di capo-divisione dello stato maggiore.

Il tenente colonnello Penna di San Martino venne richiamato al comando del corpo.

— Il generale Luigi Mezzacapo sta meglio.

I ministri.

Stamane i ministri assistettero alla solita adunanza al Quirinale. Quindi si radunarono in casa di Depretis. Era presente anche l'on. Ricotti.

Contro le Convenzioni.

La Federazione delle Società democratiche romane ha pubblicato un manifesto in cui protesta contro le Convenzioni ferroviarie.

Cose Vaticane.

Il Papa ricevette oggi, a mezzodì, nella sala del Concistoro, 160 giovani cattolici.

Erano presenti dieci cardinali.

Il professore Persichetti lesse un indirizzo.

Il Papa rispose con un lungo discorso, accitando i giovani a perseverare nella lotta contro il socialismo invadente, il quale minaccia una catastrofe europea.

Al Quirinale.

Stasera al Quirinale ebbe luogo un pranzo in onore dei rappresentanti diplomatici delle potenze, i quali si recarono accompagnati dalle loro mogli.

Il dazio del caffè e dello zucchero.

È imminente la pubblicazione del decreto con cui si concede il *drawback* pel solo impiegato nella fabbricazione dei formaggi di Torda e dello stracchino di Milano destinati all'estero. Accordasi pure il *drawback* per lo zucchero impiegato nel citrato di magnesia.

Il naviglio militare.

Le ultime statistiche attribuiscono al naviglio militare italiano un valore di 176 milioni.

Le pensioni.

Calcolasi che nelle pensioni pel 1885 vi sarà una diminuzione di 1 milione.

Russia ed Abissinia.

PIETROBURGO, 6, *ore 5,10 pom.*

Il *Novoje Vremja*, giornale inspirato dall'ex-ambasciatore ed ex-ministro Ignatieff, fa vivo invito al Governo russo perchè proclami il protettorato della Russia sull'Abissinia.

Le elezioni di Caraglio.

CARAGLIO, 7, *ore 11,5 ant.*

Ieri ebbero luogo le elezioni comunali in seguito allo scioglimento del Consiglio.

Il nuovo partito che aveva ultimamente acquistata la maggioranza rimase vincitore con una splendida votazione.

Così l'antica amministrazione è stata condannata dal paese, come potevano prevedere coloro che conoscevano quale era lo stato dell'opinione pubblica.

ROMA, 7, *ore 8,45 ant.*

La questione africana.

Il *Popolo Romano* nel suo ultimo numero chiama politica da mattoidi quella di coloro che vorrebbero cercare nuove difficoltà in Africa, quando abbiamo ancora tanti problemi importanti e difficili da risolvere per l'interno del Regno.

Gli edifizi universitari.

Non appena riaperta la Camera, il ministro Coppino, d'accordo col collega Magliani, presenterà alla Camera il progetto di legge per la costruzione dei nuovi edifizi universitari in Torino.

I primi fondi per la costruzione di questi edifizi sarebbero versati dal Comune e dalla Provincia di Torino.

Panzacchi candidato politico.

Il prof. Enrico Panzacchi parte oggi per Pesaro, Fano ed Urbino. Egli intende di compiere un viaggio elettorale per posare la sua candidatura a rappresentante di quel Collegio in Parlamento.

Il ritiro del prefetto di Torino.

Si annunzia che col marzo p. v. il prefetto di Torino, compiendo i 25 anni di servizio necessari per aver diritto a pensione, intende chiedere la sua giubilazione.

La spedizione pel Congo.

La spedizione italiana pronta a Spezia per partire pel Congo ricevette ordine di ritardare la sua partenza.

Motivo del ritardo sarebbero alcune considerazioni politiche.

La salute del generale Mezzacapo.

La malattia del generale Mezzacapo, comandante il 2° Corpo d'armata, è entrata in un nuovo stadio di recrudescenza.

Venne chiamato da Napoli il professore Sammola.

Acclamazioni al Papa-Re.

Si assicura che nel ricevimento fatto ieri dal Papa dei giovani cattolici, vennero mosse grida di: Viva il Papa-Re.

(Agenzia Stefani)

Washington, 5. — Una mozione presentata alla Camera dichiara che la Convenzione progettata dalla Conferenza di Berlino è contraria alla politica tradizionale degli Stati Uniti, e domanda quali istruzioni furono date ai delegati americani.

Aden, 6. — La corazzata *Castelfidardo* è giunta stamane. Tutti bene.

L'avviso *Messaggero* fu costretto a soffermarsi nella vicinanza di Massaua per riparare alcune avarie alla ruota. Proseguirà presto per Assab.

Londra, 6. — Gladstone migliora a vista d'occhio la necessità di un viaggio nel Mezzogiorno.

Il *Daily Telegraph* crede che la risposta della Francia alle proposte inglesi arriverà alla metà di gennaio.

Berlino, 6. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* confuta l'asserzione di una corrispondenza da Madrid allo *Standard* che Bismarck siasi scritto della decisione del Reichstag del 15 dicembre come protesta per differire indefinitamente la creazione dell'Ambasciata tedesca a Madrid. La *Nord Deutsche* dice che, nell'interesse delle buone relazioni fra la Spagna e la Germania, il Governo vuole impedire che il Reichstag respinga il progetto dell'istituzione della Legazione ed Ambasciata. La condotta del Governo nelle circostanze attuali prova quanto esso curi tale incidente.

Parigi, 6. — Il *Voltaire* dice che prima del 15 gennaio i trasporti imbarcheranno in Algeria oltre 6000 uomini e due battaglioni pel Tonkin.

Il *Voltaire* dice pure che la Francia non ha ancora sottoposto all'Inghilterra alcuna controproposta riguardo all'Egitto; le trattative continuano fra i diversi Gabinetti e non sono ancora riuscite. Il Gabinetto di Parigi non riscontra alcuna apertura circa la riunione di una nuova Conferenza.

Oporto, 6. — Avvenne uno scontro tra i carrettieri scioperanti e la Polizia: due morti ed alcuni feriti.

Messico, 6. — La fiducia rimane sotto la presidenza di Diaz.

Londra, 6. — Lo *Standard* ha da Shanghai che il re di Corea rifugiossi nella Manciuria. Temonsi complicazioni.

Nel suo discorso al *meeting* di Birmingham, Chamberlain disse che le inquietudini per le annessioni tedesche sono ingiustificate. L'Inghilterra non ha il diritto d'impedire le annessioni. Fece l'elogio di Bismark. Deplorò tuttavia che abbia inaugurato una politica inquietante nell'Australia.

Buenos Ayres, 6. — Avvenne un accidente sulla ferrovia meridionale: 20 tra morti e feriti.

Durban, 6. — La corvetta tedesca *Gneisenau*, avente a bordo il console generale di Germania, ricevette l'ordine di andare a Zanzibar con una missione speciale pel protettorato inglese proclamato in tutta la costa del Pondoland al sud di Natal.

Berlino, 6. — Una lettera dell'imperatore, rispondente alle felicitazioni del Municipio pel nuovo anno, dice: « Sono felicissimo che i miei sforzi per assicurare la pace siano stati coronati dal successo mercè l'intervista personale dei sovrani dei grandi Stati vicini. Nella garanzia della pace all'estero trovasi anche quella del prospero sviluppo interno. »

Londra, 6. — Il vescovo di Londra è morto improvvisamente.

Berna, 6. — Il Consiglio federale ordinò ai comandanti militari di lasciare nella domenica i soldati in riposo onde rispettare la festa. Il Consiglio ne informò i vescovi che avevano pure fatta tale domanda.

Parigi, 6. — Nel Consiglio dei ministri, Lewal espose il suo piano d'operazioni al Tonkin. Si assicura che 6000 uomini di rinforzo partiranno nella settimana prossima dall'Algeria; il secondo invio di 6000 partirà nel principio di febbraio, affinchè le operazioni terminino avanti la stagione delle piogge.

Noailles resta all'ambasciata di Costantinopoli.

Berlino, 6. — Hatzfeld è partito in congedo per 15 giorni.

Il principe Adolfo Auersperg.

Vienna, 6. — È morto di apoplessia il principe Adolfo Auersperg, presidente della Suprema Corte dei conti.

Nota. — Il principe Adolfo d'Auersperg nacque il 21 giugno 1821, e servì nell'esercito austriaco che lasciò nel 1850 per darsi alla politica.

Fatto membro della Dieta di Boemia, poco dopo, nel 1860, venne nominato alla carica di governatore di quella provincia, e quindi nominato consigliere intimo e membro della Camera dei signori.

Auersperg professò principii liberali. A lui è dovuta la legge elettorale che promulgò quando, dopo la caduta del Ministero Hohenwarth, era presidente del Ministero cisleitano. L'imperatore d'Austria lo stimava moltissimo.

Il d'Auersperg apparteneva alla grande famiglia principesca omonima, una delle più vecchie che conti la nobiltà del nuovo romano impero.

Il terremoto di Spagna.

Madrid, 6. — È probabile che il re vada nell'Andalusia a portare personalmente soccorsi. Ieri alcune scosse a Malaga, ma debolissime. La popolazione è più calma. Un nuovo terremoto ieri a Velez meno violento degli anteriori.

Madrid, 6. — Iersera a Granata si sentì una forte scossa. Vi fu grande panico. La Prefettura fu danneggiata. La scossa fu sentita pure a Loja ove alcune case furono danneggiate. I soccorsi arrivano tardi nell'Andalusia. La miseria è grande. Alcuni, nella provincia di Granata, sono morti di fame. Il re spedisce centomila franchi e decise di recarsi nell'Andalusia. Si annunziano forti inondazioni nella Catalogna e nell'Aragona. È caduta molta neve nella Navarra.

Pro Sbarbaro.

Si legge in un giornale di Savona:

« Il giorno 5 corrente, nel Politeama savonese, ebbe luogo un Comizio per la libertà di stampa, presa occasione dall'arresto del nostro concittadino prof. Pietro Sbarbaro. Il Politeama era pieno zeppo. Presiedeva l'avv. Mattiauda; ebbero la parola vari oratori, fra cui gli avvocati Garibaldi e Testa, e fu votata per acclamazione una protesta contro le frequenti violazioni della libertà di stampa e contro l'illegale arresto del prof. Sbarbaro. »

Lord Derby dimissionario.

Lord Derby, ministro inglese per le colonie, minaccia di presentare la sua dimis-

sioni nel caso che le grandi potenze dell'Australia persistano nell'esigere che l'Inghilterra protesti contro le annessioni di territori della Nuova Guinea per parte della Germania.

Corrispondenti espulsi da Berlino.

A proposito dell'espulsione da Berlino del sig. Cirmeni, corrispondente del *Diritto*, segnalatoci dal telegrafo, il *Times* ha per dispaccio da Berlino quanto segue:

« In altro corrispondente estero, il rappresentante del *Diritto*, è stato espulso in via amministrativa da Berlino, città che, sotto più di un rispetto, pare stia per guadagnare la fama con Pietroburgo e Costantinopoli. Primo fu un francese, il corrispondente del *Gaulois*, che ebbe ordine perentorio di andarsene; quindi l'ira della polizia cadde su un ex-ufficiale austriaco, che collaborava in parecchi giornali di qui; dopo di lui fu mandato via il corrispondente di parecchi periodici viennesi; e ora un italiano importuno è stato senz'altro entro poche ore dall'avviso datogli. Il curioso si è che le imputazioni di questi giornalisti non sono specificate, e ciò a cagione degli altri della loro tribù che potessero essere tentati di commettere gli stessi peccati. Ma si può scommettere che la simpatia pratica con i capi dell'anarchia, simpatia mostrata sotto questa o quella forma, sia stato lo scoglio nel quale quelli scrittori stranieri sono andati a investire e naufragare. »

BISMARCK E LA FRANCIA.

Il *Nord* di Bruxelles, giornale ufficioso della cancelleria [illegible] scrive sopra questo argomento da Parigi, scrive:

« La notizia Bismarck a Par[illegible] del resto era [illegible] fatti essa avreb[illegible] le buone relazi[illegible] Berlino e Parig[illegible] alla Francia ne[illegible] Cornelio, quant[illegible] benefici, gli [illegible] Je t'en avais [illegible] Il Governo f[illegible] prova schiacciat[illegible] sollievo, e non [illegible]

BORSA

Ozz

Consolidato 3 [illegible]
Contrattazioni [illegible]
fa c. 97 62 1/[illegible]
— fa f. 97 90
Colla scorta di [illegible]
Senza cedola: [illegible]
Consolidato 3 [illegible]
Contrattazioni [illegible]
Colla cedola di [illegible]
Corso [illegible]
Senza cedola: [illegible]
Corso [illegible]
Numero — pre[illegible]
Az. Credito Mobil[illegible] 930 50 939 95
Az. Banco Sconto 430 50 431 —
Az. Banca Torine[illegible] 829 f.c.
Az. Banca Tiberi[illegible] 522 524 50 534 50 526 f.c.
Az. Banco di Mi[illegible] 488 50 f.c.
Az. Credito Torin[illegible] 283 50 284 50
Obbl. Canali Cav[illegible] (95 5[illegible]
Cartelle fondiarie 503 50
CAMBI [illegible]

	da	a	pre cassa da	a
Francia —/3	100	100 3/[illegible]	—	—
»	100	100 [illegible]	—	—
Svizzera	100	100 [illegible]	—	—
Londra 4/5	—	—	25 07	25 10
»	—	—	—	—
Id. lungo	—	—	25 09	25 [illegible]
Germania 4/6	—	—	122 [illegible]	122 [illegible]

Cronaca della Borsa.

La Borsa di Parigi [illegible] ieri a prezzi [illegible] quanto migliori, [illegible] del giorno pre[illegible] molto più bassi [illegible] 81 50, 79 [illegible]

Consolidato [illegible] I corsi di chiusu[illegible] ripresa su tutte [illegible] 82 70, 79 5[illegible]

Alla riunione [illegible] un piccolo miglior[illegible] e 4 1/2 0/0, pi[illegible] 81 70, 70 87

Meridionali [illegible] La giornata di [illegible] perchè essendo [illegible] della liquidazione [illegible] dovrà dare un [illegible] dena, tanto più [illegible] divagare la spec[illegible] lavole della poli[illegible] alone con vi abb[illegible] e che abbia quin[illegible]

Da noi oggi B[illegible] ma che non riap[illegible] denza manifestat[illegible]

Rendita fine m[illegible]
Rendita per cont[illegible]
Azioni Banca N[illegible]
Mobiliare 905
Banca di Torin[illegible]
delle Ferrovie
Banca Tiberina
Banco Sconto
Milano-Smeraldi
Credito Torinese
Tabacchi 660 a 6[illegible]
Meridionali 68[illegible]
Industria e com[illegible]

3 0/0 francese cont.	84 [illegible]	84 [illegible]
3 0/0 francese	84 [illegible]	84 [illegible]
4 1/2 francese	99 [illegible]	99 [illegible]
5 0/0 francese ineso	—	—
Rendita italiana	98 [illegible]	98 [illegible]
Obbligaz. Romane	—	—
Fond. Meridionali	68[illegible]	68[illegible]
Londra su Londra	[illegible]	[illegible]
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]
Obbligaz. Lombarde	—	—
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]

TELEGRAMMI

Parigi, [illegible]

Farina 9 marche [illegible]
» per la fine [illegible]
» per marzo [illegible]
» 4 mesi [illegible]
Zucchero raccorta [illegible]
» raffinato [illegible]
» Lisbona [illegible]
» n. pel mese in corso e 61 75 61 [illegible]

Anversa, 6 gennaio (sera).

Cotone. — Vendite generali [illegible] balle di cui per speculazione 1000 per la stessa [illegible] 7000.

Cotoni Americani prezzi più calmi.

Cotoni Surate prezzi fermi.

Cotoni Dollerah 5 3/16.

Importazione della giornata 40,000.

Amburgo, 6 gennaio (sera).

Caffè fermo — Vendite [illegible]

Mercato debole.

Lardo — Vendite [illegible] sacchi 19,000.

Mercato calmo.

Manchester, 6 gennaio sera.

Cotoni filati e cotoni grezzi.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 6 gennaio (sera).

Frumento — Importazione [illegible] sulla [illegible] — Vendite [illegible]

Mercato calmo.

ITALIA

La storia delle Convenzioni.

Che strano destino è quello delle Convenzioni! Gli è da maggio che si discutono, si correggono, si rimaneggiano, e si seguita sempre a sentire la necessità di discuterle, correggerle, rimaneggiarle ancora. Erano state presentate come i migliori contratti che fosse possibile conchiudere; eppure, di quando in quando, in presenza delle inesorabili critiche dell'Opposizione, si dovette ammettere che i famosi migliori contratti si potevano migliorare ancora. Però, malgrado tutti i veri o supposti miglioramenti, non solo gli avversari rimasero sempre increduli, ma la loro causa guadagnò nuovi proseliti; gli è perchè tutti comprendono che non c'è correzione possibile che possa perfezionare un edifizio il cui difetto è nella base; tutti s'accorgono che più la cosa cambia, e più è la stessa cosa.

In tutti questi giorni di vacanza si sono ripetute e mille volte annunziate e smentite delle notizie, le quali non hanno altro scopo che quello di far credere che il Governo si dia un gran da fare per migliorare ancora una volta le Convenzioni. Si annunciano minaccie di ritiro di banchieri, trattative con essi e col Borgnini, l'anima tecnica delle Convenzioni, resistenze da parte dei contraenti, vive istanze per far ridurre a 15 anni il termine del primo periodo del contratto, e così via.

Ma il pubblico non si lascia più ingannare. Tutti ormai capiscono che questo non è che una commedia, come tutti comprendono che i *ballons d'essai* d'una politica coloniale, palloni che saranno presto sgonfiati, non sono altro che un tentativo per divergere la pubblica attenzione dalle Convenzioni, unico vero intento di Depretis.

Se il Governo spera con tutto questo lavorio di aumentare la sua maggioranza, s'inganna. Posto pure che i banchieri acconsentissero alla riduzione a 15 anni del primo periodo, posto pure che venga modificata una qualche tariffa, i difetti fondamentali delle Convenzioni sussistono sempre; resta sempre vero che esse creano una Regia ferroviaria, la quale non espone che capitali garantiti dallo Stato, ed è amministratrice fiduciaria delle ferrovie, facendo la parte del costruttore, dell'ingegnere, dell'esercente, del banchiere, ecc.; resta sempre vero che a questa Regia, la quale ha il suo tornaconto a non sviluppare i pubblici servizi, sono assicurati lucri enormi non accompagnati da nessun rischio; resta sempre vero che le tariffe sono vincolate e che, se si dovessero diminuire, i contribuenti dovrebbero pagare a beneficio di pochi banchieri la diminuzione; restano sempre un fatto tutti gli altri difetti che già abbiamo segnalati, e quegli altri che segnaleremo ancora.

Tutti coloro che hanno negato ultimamente il loro voto al Depretis, lo hanno fatto perchè respingono il concetto fondamentale delle Convenzioni; costoro non cambieranno parere. Nella piccola maggioranza di 49 voti, sono invece compresi molti deputati che hanno dato il loro voto con restrizioni e riserve mentali, e col proponimento di proporre delle correzioni non ottenendo le quali respingeranno i contratti.

Per conseguenza, tutto l'armeggio di questi giorni non può avere che un risultato: dimostrare che l'Opposizione ha già reso al Paese eminenti servigi. Quelle Convenzioni che in maggio erano *le migliori del mondo*, dovettero essere molto corrette da una Commissione che pure era per due terzi ministeriale; dovettero essere ripresentate a novembre con importanti modificazioni onde renderle più accette; dopo una discussione generale di pochi giorni, debbono essere ritoccate di nuovo — *una terza volta* — per togliere altri difetti salienti. Tutto questo è già merito dell'Opposizione, ed il Paese gliene sarà grato; ma l'Opposizione non si contenta di quello che ha fatto; essa non arresterà la sua opera riparatrice; il miglior modo di riparare è quello di prevenire il danno, e l'Opposizione non mancherà a questo suo dovere.

L'Italia a Tripoli?

Da alcuni giorni la stampa in generale ed i fogli più o meno ufficiosi della capitale, parlano di preparativi per una azione militare e marittima contro la reggenza di Tunisi.

Noi taremo semplicemente osservare ai nostri confratelli che non siamo più nel medioevo: che il diritto delle genti ai giorni nostri, e per consenso di tutti gli Stati, è più rispettato; che l'Italia, nazione civile, non può agire come gli Stati barbareschi d'un tempo e per conseguenza non può assalire Tripoli senza che prima sia accaduto un qualche fatto che giustifichi l'assalto.

Quando uno Stato intende assalirne un altro cerca per lo meno un pretesto più o meno plausibile, più o meno giustificabile; ma non assale dall'oggi al domani una Potenza amica presso la quale mantiene una rappresentanza diplomatica e consolare, precisamente come l'Italia fa col Governo ottomano.

La conquista dell'Algeria venne preparata col suscitare il malcontento del bey Hussein-ben-Hassen che reclamava per il non avvenuto pagamento dello somme dovute alla famiglia Bacri per certo grano fornito nel 1796 alla Francia. Dal reclamo si passò agli screzi diplomatici che determinarono il colpo di ventaglio dato, nel padiglione della Kasba, sul viso del console francese Deval ed il conseguente blocco d'Algeri per parte della flotta dell'ammiraglio de la Bretonnière.

Per avere una scusa all'invasione della Tunisia, la Francia inventò i *kroumiri* e giustificò il suo assalto con una ipotetica necessità di legittima difesa della sua colonia algerina. E tutti sanno che l'occupazione della Tunisia era stata segretamente decretata a Berlino fin dall'epoca del primo Congresso del 1878.

L'occupazione dell'Egitto per parte degli Inglesi si giustificò cogli screzi avvenuti per la questione del debito egiziano e coll'insurrezione di Arabi-pascià.

Insomma, ogni azione militare, ogni invasione ed occupazione permanente o non, di un paese qualsiasi, deve essere giustificata, se non dal buon diritto, da una buona ragione politica, almeno da un pretesto.

Ora, quale sarebbe in questo momento l'atto che potrebbe giustificare una invasione italiana nella Tripolitania? Forse che l'Impero ottomano ha provocato, con qualche suo atto ostile, ed inconsciamente affrettato il momento psicologico perchè l'Italia possa scusare il suo assalto? Forse che l'attitudine della Francia di fronte alla Reggenza di Tripoli, lascia supporre ch'essa si prepari ad una seconda spedizione nell'Africa Occidentale? Nulla di tutto questo.

È quindi da deplorarsi che certi giornali, forse per la sola smania di dare delle notizie a *sensation*, spandano nel pubblico italiano delle voci non certo atte a rassicurarlo, e provochino all'estero delle diffidenze inutili e dannose per l'Italia.

Il sistema che quei fogli pretendono affibbiare al Governo nostro nella quistione di Tripoli, noi abbiamo la ferma fede che sia, più che erroneo, assolutamente inammissibile. Per quanto alla Consulta si faccia una politica che non è il nostro ideale, abbiamo per sempre tanta fiducia nel buon senso dell'onorevole Mancini da credergli incapace di commettere un errore tanto grossolano, e sollevare intempestivamente, ed in un modo sconveniente, la questione di Tripoli.

Esplorazioni africane.

Da solo, con scarsi mezzi, senza alcuna protezione ufficiale, seguendo gli istinti di un'indole coraggiosa, fiduciosa nella propria audacia, Augusto Franzoi *foca*, nelle regioni inesplorate dell'Africa del nord-est, un viaggio [illegible] e pericolosissimo, dal quale sarebbe vero dileggo di giustizia negare l'ardimento. Questo suo viaggio ha dimostrato che le tradizioni di un Romolo Gessi e di un Gustavo Bianchi possono essere continuate; che i Cecchi, gli Antonelli possono avere un emulo od un collaboratore. L'esperienza di un primo viaggio, la conoscenza fatta con diversi popoli come i Bogos, gli Abissini, i Wollo-Galla, i Sudanesi, i Galla, i Danakil, i Somali ed altre genti di cui si comincia appena ora a conoscere l'esistenza ed il nome; l'aver egli potuto, malgrado tanti ostacoli, trasportare in patria dal remoto regno di Ghera le ceneri di Chiarini, hanno fatto di Augusto Franzoi un uomo dell'avvenire.

Nelle presenti condizioni delle nostre relazioni coll'Africa gli uomini politici che si interessano al problema africano ed il Governo che va meditando una politica coloniale meno mai desiderata a nulla, non potevano far a meno di rivolgere la loro attenzione sul Franzoi, per fare eventualmente assegno su di lui, come si è fatto assegno sui Cecchi per l'esplorazione della regione del Congo. L'on. Lacava interrogò il Mancini su avrebbe, all'occorrenza, accettato le profferte del Franzoi per un nuovo viaggio. Il Mancini rispose alla domanda col seguente telegramma:

« Voglia non lasciar dubbio che il Governo favorì sempre e favorirà sempre ogni mezzo che sono a sua disposizione in esplorazioni intese al progresso della scienza ed allo sviluppo dei commerci italiani. »

Questa risposta non è che generica, ma mostra che il Governo riconosce che il Franzoi è ormai una forza sulla quale si può contare, un'utilità a cui ricorrere.

Quale sarà il compito che il Governo affiderà al Franzoi? Non lo sappiamo, ma ci pare che il Franzoi, il quale non conosce che cosa sia paura, sarebbe più specialmente indicato per scoprire sul luogo gli assassini di Giulietti e Bigliani e dei loro quattordici compagni, e di Bianchi, Diana e Monari. L'esperienza ha dimostrato che col sistema delle inchieste ufficiali non si arriva a nulla; i protocolli non segneranno i Danakil. È certo che se una savia inchiesta fosse stata fatta dopo la strage della spedizione Giuliotti, quando si scoprì che esso era stata ordinata dai capi di Bellul, che Bianchi, Diana e Monari avrebbero potuto traversare incolumi il paese dei Danakil. È anche più certo che, se non si fa nulla neppure adesso, il Governo deve rinunziarsi ad abbandonare il possesso d'Assab, giacchè questo vale solo in quanto ha le vie aperte e sicure per internarsi nell'Abissinia, nello Scioa, nel paese dei Galla.

Il sistema della diplomazia è stato provato da Antonelli, ma si è dimostrato insufficiente, dal momento che il trattato di commercio e d'amicizia coll'Anfari d'Assa non è bastato per salvare Bianchi e i suoi due compagni. Bisogna cambiar metro, o ritirarsi.

Poichè si voglia cambiar metro, il Governo non può mandare nell'interno del paese degli Afar che un uomo animoso, energico, disposto a far tutto per scoprire gli assassini, incurante dell'esporre la propria vita, ma ben risoluto a farla pagar cara. Per una missione simile è necessario un uomo di tempra robusta come era Romolo Gessi, di cui son note le imprese contro i negrieri del Bahr-el-Ghasal. Ora, l'uomo che abbia più caratteri di rassomiglianza col Gessi è certamente il Franzoi.

IL TERREMOTO DEL 5 CORRENTE.

Mentre le violenti consultazioni del suolo si succedono con insolita frequenza sulle sponde opposte del Mediterraneo, nel mezzo della Spagna, in queste nostre contrade si vanno pur ripetendo, con frequenza non comune, commoventi di gran lunga più deboli.

La scossa di terremoto che ieri le ho annunziato come avvenuta a Susa, la mattina, alle 6 per la terza volta esatta, presa poco sullo stesso tratto di terreno, delle due precedenti del 28 e 27-28 novembre ultimo.

Fino a questo momento ho ricevuto notizie da Boves (Cuneo), Dronero (Valle Maira), Saluzzo, Barge, Pinerolo, Susa e Vidì, cioè dalla Stura di Cuneo alla Stura di Lanzo, presa poco la stessa estensione, da questo lato, dalle due accennate antidette. Questa però, come l'altra del 23 novembre, non si estese sensibilmente nella pianura, però al nostro Osservatorio sismico, se ci è avuta traccia leggiera, che lo sciaratori, qualcuno mi ha affermato di averla apprezzata anche a Torino. La scossa, nella maggior parte dei luoghi, fu una sola, e dove si credette sussultoria, fece ondulatoria, probabilmente fu l'una e l'altra insieme. Solo a Susa ed a Salbano se ne sentirono due.

La direzione predominante fu da N-E a S-O; la durata fu di uno a due secondi. L'istante della scossa, indicato dai diversi Osservatorii, è compreso tra le 6,28 e le 6,35 ant. di ieri 5 corrente. La maggior parte però assegna le 6,30.

Il movimento fu dovunque leggiero anzi che no, e non sodo congiunto a rombo se non nella parte alta di Pinerolo, riconfermò vian riferito da un diligentissimo osservatore che abita colassù; mentre nulla fu sentito nella parte bassa, come risulta dalla relazione del direttore di quell'Osservatorio, il che valse accadere spesso in circostanze simili.

Se alcunchè di nuovo mi verrà annunziato dalle altre relazioni che sicuramente mi perverranno, non mancherò di comunicargliele.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
6 gennaio 1886.

P. F. Denza.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA CUNEO.

Carità e giornalismo.

(Ritardato). — « Non farò più l'elemosina di un centesimo in moneta; » mi diceva un giorno una signora, mossa profondamente a disgusto, perchè aveva visto entrare nella bottega di un liquorista un mendicante, cui poco prima aveva dato una moneta. E voi avevate ragione, o bella e caritatevole signora! Ma a tutti ne accadde di vedere qualche cosa di simile.

Ebbene, oggi inalberò senza tema di povertà la bella mano ingemmata e gentile. Voi gli darete due, tre, dieci *decimi* per una minestra, ed in cuor vostro benedirete al generosi, che, costituitisi nel Comitato, impiantarono in poco una cucina economica anche fra noi.

Così tra i tepori blandi delle quete stanzette, mentre la neve fuori ricama silenziosa alberi e veroni e l'uomo pare rannicchiarsi in un egoismo di bestia soddisfatta, i cuori invece hanno slanci improvvisi di carità ed alle nobili iniziative corrispondono i balli, i confortevoli risultati.

***

Del resto, Cuneo è tuttora accalda. Il prefetto è partito: dal nuovo sindaco non si sa nulla... La vita cittadina scorre calma, e nel campo giornalistico succedono istanti delle piccole guerriglie, dei cambiamenti, delle discussioni...

Per esempio, l'avv. Fresia lascia, disteso da altre cure, la *Sentinella delle Alpi*. Per il giornalismo è una perdita grave, difficilmente compensabile. Perchè, se l'abbia pure a male l'avv. Fresia fin che si vuole, io voglio attestare pubblicamente della grande simpatia di che egli godeva presso avversari ed amici.

Oggi molti e molti vorrebbero scribacchiare con me su per i giornali per potere provare una minima delle poche soddisfazioni che dà il giornalismo: quella di rendere omaggio ad un giovane serio, ad un amico, di cui se non si parlò troppo sovente, si fu soltanto per non offenderne l'eccessiva modestia.

Il *Subalpino* poi, come già v'accennai, uscirà con quest'anno tre volte la settimana, e se nel programma promette d'essere più battagliero e vivace, io spero che lo sarà in quella forma che s'addice al gentiluomo.

S. Sambiase. — *Per la linea Santhià-Borgomanero-Sesto Calende.* — Al Comizio tenutosi in Borgomanero nel giorno 6 corrente, allo scopo di propugnare la costruzione della ferrovia suddetta, e Santhià-Borgomanero-Sesto Calende a costruirsene pure il Municipio di Santhià, ma, per meglio dimostrare che il Municip o si rendeva vero interprete della volontà della popolazione nel rappresentarla a quel Comizio, promosse, per mezzo della sua Giunta, anche una adunanza popolare nello stesso giorno e fino ai pronunziarsi una stessa sull'argomento.

A tale adunanza, mentre la Società operaia del luogo interveniva in massa, guidata dal suo degnissimo presidente signor Gili, ogni altro ceto non mancò di essere rappresentato. L'adunanza, aperta alle tre pomeridiane, dopo brevi ed assennate parole sull'argomento dette dal signor Gili e da altre oratore, sulla proposta di questi venne votato per proclamazione d'inviare al Comizio tenuto in Borgomanero il seguente telegramma:

« Numerosa adunanza Santhiatese e Società operaia, auspice Municipio, delibera unanime aderisce Comizio Borgomanero d'oggi, propugnatore linea Santhià-Borgomanero-Sesto Calende. »

San Giusto Canavese, 5 gennaio. — *Pel medico condotto.* — Col primo del corrente mese il signor dottore Ando Pietro lasciava, col rincrescimento di tutti, la condotta medico-chirurgica del nostro paese che così lodevolmente tenne per ben tre anni. Gli si offerse un sentito banchetto durante il quale gli si dimostrò quanto era grande il dolore per la perdita di un sì coscienzioso ed esperto sanitario.

Chi maggiormente sentirà la sua lontananza saranno i poveretti che curava con particolare predilezione ed amava come fratelli.

I Suoi Grandezzi.

ESTERO

Una novità nelle trasmissioni elettriche.

Parigi, gennaio.

(R. R.) — Ho assistito giorni addietro ad interessantissime esperienze sulle comunicazioni elettriche, esperienze di cui credo che nessun giornale si sia finora occupato, e che saranno quindi una vera primizia per i lettori della *Fiemontese*.

È inutile insistere sugli immensi servizi che gli odierni mezzi di comunicazione a grande distanza possono rendere ad ogni classe di persone.

È qui mi piace di notare che, per esempio, in fatto di telefoni, l'Italia è più avanzata d'ogni altra nazione.

In Inghilterra, sopra 11,124,391 abitanti di 75 città, si contano 7287 abbonati al telefono, cioè 1 abbonato per 1526 abitanti.

In Germania, su 3 709,324 abitanti di 21 città, si sono 2900 abbonati, cioè 1 su 950.

In Francia, su 5,618,052 abitanti di 11 città, ci sono 8900 abbonati, cioè 1 su 677.

Nel Belgio, su 832,619 abitanti di 6 città, si contano 1990 abbonati, cioè 1 sopra 372.

In Italia, sopra 2,585,000 abitanti di 13 città, vi sono 7205 abbonati, cioè 1 su 365.

Raffrontando queste cifre colla popolazione dei rispettivi paesi, è facile il convincersi che un'infima minoranza soltanto di coloro a cui il telefono dovrebbe servire, fanno uso dell'importante apparecchio.

La spiegazione di questo fatto è molto semplice: il prezzo d'abbonamento è troppo caro; esso varia fra 250 e 600 franchi circa.

Questa elevatezza degli abbonamenti proviene principalmente dalla spesa considerevole d'impianto; la rete telefonica, sia essa aerea o sotterranea, implica una forte immobilizzazione di capitali, spese per indennità e mantenimento assai rilevanti. Inoltre, le spese generali si ripartiscono sopra un numero ristretto di clienti; ne risulta un impedimento per l'estendimento delle reti ad una impossibilità di diminuire i prezzi degli abbonamenti.

La soluzione del problema risiede dunque tutta nella possibilità di conseguire un intento: diminuire in forti proporzioni la spesa d'impianto e semplificare questo impianto in modo che esso possa essere messo alla portata di un più gran numero, e l'abbonamento sia accessibile alla piccola borsa.

Parmi che le esperienze a cui ho assistito risolvano completamente il problema. Mi è grato ad un nuovo ed ingegnoso sistema di trasmissione immaginato dai signori D. Tommasi, il noto chimico elettricista, e Maiche, costruttore di apparecchi elettrici.

La nuova invenzione consiste in un insieme di disposizioni che permettono di avere parecchie stazioni telefoniche, cinquanta circa ed a qualsiasi distanza per una sola linea; il sistema è applicabile ad ogni sorta di comunicazioni elettriche o telefoniche. Col sistema Maiche-Tommasi, allorquando si chiama una stazione qualunque, tutte le altre stazioni della linea sulla quale esse si trova, sono dal fatto medesimo messe fuori circuito; nello stesso tempo la comparsa d'un disco o segnale speciale su ciascuno degli apparecchi fa conoscere agli interessati che la linea è occupata. È allora impossibile da qualsiasi di queste stazioni ascoltare la conversazione o sorprendere la comunicazione in corso; non appena la linea torna libera, il segnale d'interruzione cessa.

Nello stesso modo, in ogni stazione telefonica, il solo fatto di chiamare l'ufficio che comanda la linea, o di prendere la mano i *ricevitori* basta per mettere fuori circuito tutte le altre stazioni della linea, senza che si abbia alcuna indisposizione da temere. È inutile l'aggiungere che il numero delle stazioni collocate su ciascuna linea deve variare secondo la frequenza prevista delle comunicazioni, onde non vi sia ostacolo alla rapidità delle comunicazioni fra gli interessati. Una linea può, senza inconvenienti, servire 50 stazioni, per esempio, in una località di villeggiatura collegata con la rete d'una grande città; in un quartiere occupato dalla finanza o dal commercio esso non dovrà avere invece che 30, 20 e qualche volta solo 10 stazioni.

Ridotendo, dunque, il numero della linea, che attualmente è uguale al numero delle stazioni da servire, ad un numero 50, 40... o 10 volte minore, si diminuiranno in una quasi uguale proporzione le spese di primo impianto e della manutenzione delle linee in modo che ciò permetta di ribassare le tariffe d'abbonamento al limite d'ogni previsione ottimista; in altri termini, questo sistema mette le comunicazioni alla portata di tutti coloro che possano avere interesse a servirsene. È dunque chiamato a portare una rivoluzione nelle comunicazioni elettriche ed a propagare queste comunicazioni e soprattutto l'uso del telefono, al di là d'ogni aspettazione. In queste condizioni, la Compagnia potrebbero ribassare il prezzo d'abbonamento a 60 o 70 franchi all'anno.

Non sembrate che sia una fantasmagoria. Ho assistito alle esperienze, ho visitato gli apparecchi e li ho visti funzionare con tutta soddisfazione degl'inventori e di quanti assistettero alle esperienze.

Io spero che fra brevi i signori Maiche e Tommasi mi autorizzeranno a riferire ai miei benevoli lettori la descrizione completa del loro interessantissimo sistema.

Reati e Pene

Una bisca.

Ognuno di noi, assistendo alle scene della casa da giuoco di Parigi descrittaci da Sardou in qualcuno dei suoi drammi, ha pensato che l'autore abbia esagerato per amore dell'effetto scenico; ma seguendo i processi di giuoco clandestino che si svolgono davanti al Tribunale di Parigi, si vede come i tipi di Fernanda, della madre e del farabutti che le circondano, quei tipi... internazionali, camuffati a gentiluomini, e donne dalla scorza lucida e quanto, non persone viventi e quelle scene prese tutte dal vero.

Eccovene in poche tratti una che pare presa da... un dramma di Sardou. Madama Lambert e la signorina Lanobère, grandi dame (non se ne parla neanche), giungendo da Nizza dove avevano passato l'estate, presero alloggio negli appartamenti di madama Manger, affittacamere per dilette in via Grenelle, n. 1. Il signor Rostan, una persona come si deve, salvo... varie condanne per giuoco clandestino, accompagnava la signore.

Presero alloggio ed aperta la casa, nel mezzo del salotto collocarono un tavolo che aprendosi presentava una *roulette* con tutto l'occorrente per divertire gli amici nelle serate di ricevimento.

E queste non tardarono molto. La famiglietta, prima di partire per Nizza per certi motivi che la Questura non ignorava, abitava in Parigi ed aveva un mondo di relazioni ed ora lo riattaccava riferendosi centro di quella buona società di mercantini pacifici e ladri onesti.

***

Una sera, sul più bello del ricevimento, quando il salotto era nella sua massima animazione e il faro e la traita si liberavano il primate in quel regno delle virtù, si sentì un picchio forte alla porta e una intimazione d'aprire in nome della legge.

— La Questura? Non aprite — gridarono tutti volti a madama Manger che da buona padrona prese l'aria d'occupata ad accomodare gli oggetti della stanza.

Il tappeto verde sparì, il tavolo si chiuse e le dodici persone sedute d'attorno intavolarono una discussione sul Tonkin e su Ferry.

***

Fu mandato un cameriere ad aprire ed i delegati entrando credette sul bel principio d'aver preso un granchio e stava per chiedere scusa e ritirarsi fra le proteste di quella brava gente giustamente indignata, ma fintanto l'ambiente... guardando meglio... vide qualcosa di verde sotto il tavolo, era il tappeto, notò il congegno e trovò la *roulette* in cui vi erano marche da giuoco, biglietti di banca e vari mucchi d'argento. Vide inoltre la signorina Lanobère che con un movimento rapido cacciò un mazzo di biglietti in una tasca di Rostan.

— Fermi tutti! — gridò il delegato; e fatta la perquisizione ed il sequestro dei corpi di reato, arrestò la intera famiglia. La signorina, tutta... pudibonda non voleva saperne e, posteci le mani al fianchi come una arbivendola... della buona società, preso ad insolentire contro il delegato e le guardie che garbatamente la pregare per forza, e lei, già calci come una cavalla sino a che riuscirono a legarla, e, così legata come un salame, salano alla scalla, quel caro protettore del signor Rostan ed alla signora Manger, il commesso in carrera.

***

Portati giorni sono a giudizio furono condannati, la signora Lambert e sua sorella a tre mesi di carcere e 3000 lire di multa, Rostan a 15 giorni e 1000 lire di multa e la signora Manger a 2000 franchi di multa.

Così per qualche tempo i ricevimenti geniali di casa Lambert sono sospesi.

Toga-Rossa.

Ubicazione degli Istituti scientifici.

Abbiamo promessa qualche risposta e qualche osservazione all'*adunanza di studenti e professori universitari* che ebbe luogo l'altra sera nel salone della Camera di commercio. Il mantenimento in poche parole la promessa.

La *Gazzetta del Popolo* dice che nel primi abbiamo fatto degenerare la polemica in questioni private e personali perchè abbiamo sostenuto che essa « diten- « dendo l'ubicazione al Valentino pre- « stava man forte all'interesse d'una re- « gione a danno di molte altre, all'in- « teresse di pochi privati a danno del- « l'interesse pubblico. »

Ora facciamo osservare paramente e semplicemente che quelle parole erano di un *contribuente* e non locale; e che nel accogliendole, *senza farle nostre*, abbiamo sempre inteso che si parlasse non di interessi puramente materiali, finanziari, speculatori, ma di interessi generali, interessi tanto scientifici che igienici, e di convenienza e giustizia. Fu invece la *Gazzetta del Popolo* che, parlando degli interessi di Banche e di banchieri « che speculano su Vanchiglia, » limitò la discussione all'interesse puramente bancario e speculativo, e fece degenerare, continuando, la polemica in insinuazioni.

Quando noi, per esempio, diciamo che i professori e gli studenti sono i primi *interessati* all'ubicazione, vogliamo che le nostre parole siano intese nel miglior senso, e a nessuno può venire in mente che accentuiamo a puro interesse di lucro, qualche professori e studenti siano banchieri o speculatori, oppure prestinai di banchieri e speculatori.

Abbiamo detto alla *Gazzetta del Popolo* che non sollevasse per la prima simili sospetti; e questa domanda l'abbiamo fatta a mente nostra, per noi; perocchè la nostra coscienza non ha nessun diritto a sospettare di noi, bensì noi abbiamo il diritto di pretendere da ogni quel rispetto che noi la accordiamo.

Abbiamo soggiunto che se gli avversari sollevassero simili sospetti, « contro « di essi si potranno ritorcere le stesse « armi, o andare a ricercare magagne « d'impresari « appaltatori, o interessi « di proprietari privati. » — A questo punto la *Gazzetta del Popolo*, parlando che anche noi abbiamo il suo speciale magazzino di lumi e lumicini, e che facciamo i lanternoni, ingrossa la voce e grida: Fuori i lumi? Si colpiscano le camorre!

Si calmi, la consorella; se a lei piace insinuare contro di noi, e sollevare sospetti o accuse, a noi non piace nè lo stesso contro di essa e contro nessuno. Certe armi, è vero, si possono ritorcere; ma non siamo proprio noi che vogliamo farlo. Noi non facciamo a meno che non vogliamo star tutto il giorno a quello che non vogliamo sia detto a noi. Noi crediamo ch'essa la buona fede sostenga l'ubicazione del Valentino nell'interesse della salsedine, dell'igiene, della cittadinanza, e pretendiamo che essa creda di noi che *accogliamo* nel nostro colonne opinioni diverse in buona fede e nell'esclusivo interesse della salsedine, dell'igiene, ecc., ecc.

Badi bene, accogliamo, non patrocinamo; noi, per nostro conto, non ci siamo ancora pronunciati e può darsi che la definitiva ci pronunciamo assai diversamente del tutto a suo agio. Fino a nuove osservazioni dovremo dunque rinunziare ad altre investigazioni, poichè se ne erano fatte a sufficienza per ingrossare le spese di giustizia alla portata dei risparmi della parte civile.

Nondimeno, allorchè dopo quella mattinata inaudita nei fasti di Bianchieri, verso la sera, due uomini passeggiavano ancora tristamente sulla spiaggia, bensì mettessero una gran carta a scrivere. Uno era il povero Giovanni di Dio che, scorgendo dietro alle sue economie pensate a fonderli nel crogiuolo avidissimo della giustizia, cercava ostinatamente le traccie della sua padrona. L'altro era il povero Cagnista: l'alcade, approfittando della buona fede dello scrivano che aveva giurato prima di avere la ricompensa promessa, aveva realmente pagato i suoi colossi e proposto in loro luogo un cappello vecchio che Cagnista aveva rimesso con indignazione.

Cagnista piangeva dunque i suoi sogni svaniti, la sua folle confidenza, piangeva sull'immoralità dei falsi giuramenti... non pagati, e meditava sul modo di accettare il vecchio cappello invece dei colossi; ahimè tanto ben guadagnati.

(*Continua.*)

Proprietà letteraria
vari riproduzione riservata

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(6)

VAL D'ORO

ROMANZO
DI
GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

Prologo.

II.

L'alcade e il suo scrivano.

(Seguito)

Finita la dichiarazione del cuoco Cagnista, disse alcune parole all'alcade abbastanza piano perchè nessuno le sentisse; ma questi parve alzasse le spalle con ispregio.

— Chi sa? — rispose lo scrivano a quel gesto.

— Sarà, — replicò l'alcade; — noi lo vedremo.

Trascorso un momento di silenzio.

— Le permisto, signori, — disse egli — a credere, che per quanto singolare esso sembri, la signora contessa è padrona di entrare come le piace, fosse pure dalla finestra.

I presenti sorrisero con piaggeria alla facezia della giustizia.

— Ma, signor alcade, — gridò il vecchio Giovanni di Dio che lo scherzo dell'alcade don Ramon rivoltava, — ciò che prova che si sono introdotti violentemente nella stanza, è questo vetro rotto di cui ecco i pezzi sul pavimento.

— Quel vecchio il non vuol lasciarmi andare a colazione, — mormorò l'alcade che aveva fretta di terminare, non iscorgendo altri profitti in quell'affare misterioso; — lo sono sicuro che si raffredda e che la Niccolosa si impazienta... Che cosa provano quei pezzettini di vetro? — riprese ad alta voce. — Forse che non il vento di mare che ha soffiato stanotte lo abbattere di una finestra lasciata aperta non può avere rotto un vetro o magari anche due?

— E perchè, — rispondeva Giovanni di Dio, — proprio quello accanto alla spagnoletta? L'avranno rotta per aprire.

— Oh, via, signor don Giovanni di Dio, — gridò l'alcade irritato mordendo con dispetto la canna a pomo d'oro, insegna della sua dignità, — siete voi od io che ha il diritto di interrogare? *Caramba!* Mi pare che voi mi stiate fare una bella figura!

Con aria modesta anzi che Cagnista si interpose.

— Risponderei, — disse, — al nostro amico Cancio, che se questo vetro rotto lo fosse stato per quello scuro accennato da lui, lo sarebbe stato dal di fuori; i pezzi sarebbero dunque di dentro e sarebbero cascati qui sul terrazzino. Dunque è stato il vento che ha fatto quel lavoro, senza ha ragione di credere il signor alcade, e senza che, — aggiunse con un sorriso stentato, — che non sia un baule passato per la finestra senza precauzione; perchè la contessa dovrebbe prolungare la sua passeggiata, se si deve credere alla quantità degli effetti che ha portati seco, come lo provano i cassetti rimasti vuoti.

Il vecchio custode, davanti a questa prova che rovesciava la sua ipotesi, abbassò la testa e non sentì l'ultima parte del discorso di Cagnista. In quanto a questo si domandava se non doveva esigere dall'alcade un po' più della ricompensa promessa, come premio del suo nuovo servigio.

Mentre il vecchio servitore di Mediana era immerso in penose riflessioni che gli corrugavano la fronte calva, l'alcade gli si appressò dolcemente.

— Sono stato un po' vivace, — gli disse, — non ho avuto abbastanza riguardo al dolore che deve sentire un leale servitore come voi ad un colpo così improvvisato. Ma, ditemi, dall'angoscia in fuori che provate, il timore dell'avvenire non vi tormenta punto? Siete vecchio, debole, e per conseguenza privo di risorse.

— Poichè io son vecchio, signor alcade, e che il mio avvenire è limitato, non me ne curo gran fatto; ma il mio dolore, — aggiunse il vecchio servitore con un tantino d'orgoglio, — è pure di ogni considerazione personale; la generosità dei conti di Mediana mi ha messo in grado di passare tranquillamente questi pochi giorni che mi avanzano. Ma io sarei contento di vendicare la moglie del mio vecchio padrone.

— Approvo i vostri sentimenti, — disse l'alcade commosso. — Voi siete un uomo veramente degno di stima per il vostro dolore... e per le vostre economie, signor Cancio.

Quindi cangiando subito di accento.

— Cancelliere, portate sul processo verbale che il signor don Giovanni de Dios de Cancios y Nabos, qui presente, si costituisce parte civile contro gli autori del ratto; poichè, non bisogna più dubitarne, un delitto, o signori, è stato commesso e noi dobbiamo a noi stessi, noi dobbiamo a questo rispettabile vecchio la soddisfazione di trovarne e di punire gli esecutori.

— Ma, signor alcade, — gridò il custode stupefatto — io non mi sono mai sognato di presentarmi parte civile.

— Badate, vecchio! — esclamò don Ramon solennemente — se voi smentite quanto mi avete confidato dianzi, delle accuse gravi peseranno su di voi. Come me l'ha fatto osservare poco fa il nostro amico Cagnista, questa scala che avete adoperato per salire nella stanza della vostra padrona proverebbe dei sinistri disegni, ma voi ne siete incapace, io lo credo; restate dunque accusatore se non volete essere accusato! Andiamo, signori, il nostro dovere ci chiama altrove; forse al piede di questa finestra troveremo delle tracce rivelatrici.

Il povero Giovanni di Dio, preso ad un tratto fra le corna di quel dilemma che aveva sempre l'egual risultato, cioè la privazione del modesto peculio destinato a sostentare la sua vecchiezza, chinò la testa e prendendo con rassegnazione sublime la voce dall'iniquità per quella di Dio si consolò pensando alla probabile utilità di quell'ultimo sacrificio per i suoi padroni.

Orme sotto il balcone non esistevano più, come già abbiamo detto.

Credettero di fare ad un tratto una scoperta importante in un uomo che dormiva sotto un'infreddatura delle roccie, ma era Peppo l'Addormentato. Svegliato d'improvviso, interrogato su quanto aveva veduto o per la prima volta avendo le tasche piene, Peppo per allontanare il pericolo inventò un mezzo che sembrerà assai singolare per un uomo così avido come l'alcade; gli chiese un reale in imprestito per comperar del pane. Che fare di un tale imbecille? Quindi l'alcade non lo interrogò più e lo lasciò risvegliare

mente di quello che per avventura esso può supporre.

La *Gazzetta del Popolo* può capire che quando fossimo decisi a seguirla in questo terreno — e non lo siamo niente affatto — prima di rispondere alla sua invocazione — *fuori i nomi!* — potremmo mandare a lei lo stesso grido, allorchè, parlando di noi, accenna a speculatori e banchieri.

Le risposte all'*indeciso* non valgono certo la replica; nè, anche volendolo, possiamo ripolcare alla risposta fatta dalla *Gazzetta del Popolo* all'*Assiduo imparziale*, perchè non abbiamo capito se la consorella abbia voluto fare una ritirata o abbia voluto confondere e scambiare gli argomenti.

L'*Assiduo imparziale* aveva rimproverato alla *Gazzetta del Popolo* l'invenzione del nomignolo di *camporantisti* e l'antagonismo provocatore di rancori suscitato fra *professori dell'Ateneo* e *professori Mauriziani*. Chi inventò parole e antagonismi è la *Gazzetta del Popolo*, non altri. Volendo rispondere, costava così poco dire: — non intendemmo offender nessuno, piuttosto ritiriamo quei termini!

Ed abbiamo fatto nella *Gazzetta del Popolo*.

Dovremmo discorrere adesso dell'*insufficienza di professori e studenti universitari*. La chiamiamo così, perocchè i studenti e professori erano accorsi in grandissima maggioranza, avevano preso posto in mezzo alla sala; i professori nel centro si consultavano e decidevano il da farsi; agli studenti poi che stavano fuori dattorno serrati, facevano passare la notizia e le deliberazioni prese perchè le eseguissero.

E avvenne che non osarono più parlare che fautori del Valentino, e un solo oratore che così manifestare avviso contrario fu in bel modo canzonato, e contro lo Spantigati, assente, si scagliarono i più vivaci epigrammi e le freccie più acute.

Questo per l'ambiente: e per notare fin da principio che l'adunanza e la discussione non poterono certamente promuovere con quella calma e libertà intiera che sarebbe stata desiderabile.

Ma, del resto, torniamo a ripetere che questo concorso di tanti professori universitari ebbe un grande vantaggio, perocchè da essi abbiamo appreso notizie e informazioni importantissime.

Anzitutto i venti dominanti a Torino non sono di sud-ovest, ma di nord-est; vengono cioè colla frequenza di 247 volte, crediamo, da Vanchiglia su piazza Castello, mentre solo 90 volte vengono dal Valentino su Torino.

Però questo non monta e non giova più nulla guardare i venti.

I professori Pagliani, Fiatti, Giacosa, Foà, ecc., ecc., ci hanno assicurato che neanche gli Istituti anatomo-patologici, i quali sono i peggiori fra tutti, non producono nè miasmi, nè esalazioni, nè lasciano scorrere avanzi cadaverici; così non possono essere contro nè di odori malsani, nè di infezioni; la scienza ha corretto e distrutto tutti i pericoli. Il dottor Foà aggiunse che egli da dieci anni lavora nell'Istituto anatomo-patologico ed è piuttosto ingrassato che dimagrito, e acquistò anzi bel colore.

Dunque, egregi professori, concludiamo: una prima questione, la questione igienica è risolta. — *Dovunque siano collocati gli Istituti scientifici, per l'igiene è perfettamente indifferente:* al Valentino non inquinano la passeggiata, ai borghi Dora e Vanchiglia non danneggiano minimamente l'atmosfera dove vivono i poveri lavoratori ed operai.

Meno male!

Ne prendiamo atto, e preghiamo i fabbricatori declamatori a non più tirare in campo il sentimentalismo sulle classi lavoratrici. L'argomento che, portando gli Istituti a Vanchiglia si fa del torto agli operai, non vale più per nulla.

A domani il resto.

Riceviamo le seguenti lettere

« *Onorevole signor Direttore,*

« Confesso francamente di aver detto dalle colonne corbellerie nella mia di ieri, però io non feci che riescelare il pallone; confesso il mio fallo, non perchè io creda che le mie possano per avventura prendere sul serio, il che potrebbe avere delle tristi conseguenze; nè che io tema che mi si infligga il marchio del *Paolottismo scientifico* (ben sapendo che questo, il più delle volte, può solo consistere nel non accettare, troppo facilmente dagli entusiasti, per ore oggi, ciò che non sarà forse che orpello domani); ma confesso, dico, il mio fallo perchè credo non sarebbe produrre che gli studenti, i quali in gran numero presenziarono la seduta dell'altra sera, facessero troppa fidanza nè nulla più o meno florida salute, reale od apparente pallidezza di qualche professore, nè nelle teorie che in quella da alcuni dei loro professori vennero dettate, teorie però che per buona parte non sono poi le stesse che questi impartiscono nelle scuole, e che si trovano nei libri. Conviene che gli studenti, e con essi anche i profani, conoscano come la scienza possa avere, in una radunanza pubblica di un Circolo (Centrale ad esempio) teorie diverse da quelle dello insegnamento ufficiale, e ciò a seconda dello scopo che si tenta raggiungere; come, ad esempio, volendo fare l'apologia della cremazione sentiremo le teorie dei miasmi, delle esalazioni put ide oltremodo nocive, con tutta la loro immensa falange di microbi, mentre all'opposto per l'impianto di Istituti anatomo-patologici in località abitate e frequentate, quelli più non esistono.

« Conviene che sappiano che, se in un Circolo Centrale può essere permesso, come conseguenza di tali teorie, di lasciar andare agli studenti come siano del tutto ridicole ogni sorta di precauzioni nel frequentare le sale anatomiche od i laboratori patologici, quelle poi, con ragione, severamente si esigono in essi dai direttori delle cliniche quando ad esse si rechino dopo qualche dissezione od autopsia. Ma poi col voler dimostrare che assolutamente non esistono pericoli di esalazioni putride nocive, e perchè questo direttamente lo si nega del tutto, è perchè la scienza può disporre di potentissimi mezzi e per sopportarle od anche per distruggerle, non potrebbe forse per avventura la cittadinanza trovarsi inutile la costruzione di nuovi edifizi, mentre esistono nel centro della città fabbricati vicinissimi all'Università ed ai molti Ospedali, i quali potrebbero benissimo venire adattati allo scopo?

Fatta per tal modo la mia confessione, mi preme ancora di dichiarare come, tanto nella mia di ieri, quanto nella presente, non sia stata mia intenzione nè di favorire una piuttosto che altra ubicazione degli Istituti scientifici, nè tanto meno di far sfregio alla vera scienza ed ai suoi egregi cultori, ma solo di far rilevare le aperte contraddizioni, le quali solo possono venire emesse, in quanto tendono ad un nobile scopo, non essendo decoroso il far servire la scienza da comodino indifferentemente per Sua talvolta opposti, perchè in tal modo perderebbero il loro prestigio e la scienza stessa ed i loro cultori.

L'altro Medico.

Signor Direttore,

Nella seduta di ieri sera l'idea di uno stabilimento di costruire gli edifizi universitari in altro sito che non sia il Valentino o Vanchiglia pare abbia incontrato favore; ed ben, considerata la distanza troppo forte dal centro di Torino al viale di Stupinigi, ora appunto cade la scelta, considerato come il Laboratorio di fisica potrebbe avere gli strumenti magnetici disturbati dalla vicinanza della ferrovia, io mi permetto di accennare all'idea se tali Istituti non potrebbero innalzarsi in quel vasto quadrilatero che è il Giardino reale. Qui due grandi vantaggi: primo, la vicinanza dell'Università e Biblioteca; secondo, il dare a Torino due vie principali: una la prolungazione di via S. Francesco da Paola, per via Vasco al corso S. Maurizio, l'altra quella di via Gaudenzio Ferrari. La questione dei terreni non la tratto; ma la Famiglia Reale, che regalò più volte la sua terra per opere private, potrebbe darsi si cedesse di buon grado. Se, come è, operasi, dinanzi alla Mole Antonelliana ed al Museo Civico un giorno si stenderà un pianerotto, quegli edifizi ed i nuovi che sorgeranno trasformerebbero questa parte di Torino in uno fra i cosi più bei quartieri.

G. E., *studente*.

MONSIGNOR A. FORMICA.

Cuneo, 6 gennaio.

(Savarro) — È morto monsignor Andrea Formica, vescovo di Cuneo. La notizia dolorosa ed inattesa si sparse stamane tristamente per la città. Di lui si dirà: *benefecit beneficiendo*. La carità per lui non era vana contentazione, desiderio di porsi in piazza; era impulso irrefrenabile del cuore, era istinto, era amore verso l'umanità. Tutti qui lo compiangeranno. Dinanzi a certe figure che scompaiono cinte da un'aureola santa di virtù tacciono le ire, scompiono le distinzioni di partito. Durante l'ultima epidemia colerica, questo buon vecchio — aveva 74 anni — fu una vera provvidenza per il povero. D'indole essenzialmente conciliativa, le sue pastorali erano incitamento alla virtù, e riconoscimento dello stato presente di cose, ad amore verso i fratelli. Quest'ultima era la nota dominante in lui. Oggi l'affluenza alla cappella ardente è enorme. Solenni funerali, cui interverranno tutte le autorità, si preparano per domani alle 9.

GIULIO SPEIRANI

Il Nestore dei tipografi torinesi, non è più. Dopo malattia non lunga e breve e placida agonia rendeva, tra le braccia degli amorevoli suoi figli, la bell'anima a Dio. Per più di mezzo secolo, prima con soci ai par di lui onorati e valenti, poi solo, ebbe tipografia. Come nella vita domestica, così nel vivere sociale ebbe per guida unica la giustizia; di tenore e scevro affatto lo riconobbero perciò la diletta Giuseppina Vinai, che Dio gli rapì solo dopo le nozze d'oro, e i figli Carlo, Francesco, Camillo, che, seguendo le orme paterne, reggono ora la tipografia; di stima e di riverenza circonderonlo sempre colleghi ed amici; con sincera gratitudine lo ricordarono gli operai spesso da lui beneficati e sempre trattati con amorevolezza. Nel partecipiamo con tutta l'anima al profondo dolore che colpisce tutta la famiglia, e all'arte tipografica auguriamo che i nobili esempi dell'estinto siano ricordati e seguiti.

Arti e Scienze

Mercoledì, 7 gennaio

★ ***Torino e l'Esposizione Italiana.*** — Si sono pubblicati i numeri 51 e 52 che contengono le seguenti materie:

Num. 51 — *Testo:* La meccanica e gli strumenti di precisione, di G. F. Armandi — Il Padiglione della Città di Torino, II, di G. C. — Rivista artistica: Un po' di epilogo, di Ugo Pesce — Le nostre incisioni.

Incisioni: Sul Golgota, quadro di Giuseppe Bottero — La Porta Moresca, disegno di Edoardo Matania — Galleria dei mobili intagliati, disegno di A. Riera — Il secondo cortile dall'osteria del villaggio medioevale, disegno di A. Beaumont.

Num. 52 — *Testo:* L'agricoltura nelle Gallerie delle Industrie estrattive e chimiche, I e II, di Giovanni Marchese — Strade ferrate dell'Alta Italia, di C. A. — Cronaca — Le nostre incisioni.

Incisioni: Nel parco di Monza, quadro di Pompeo Mariani — La macchina *Vercus* a quattro ruote accoppiate. La macchina *Vittorio Emanuele II* a sei ruote accoppiate a carro grevole, disegni di Emp. Ximenes — Gli ultimi giorni dell'Esposizione, disegno di Ed. Matania — Il parafulmine, di G. B. Battocchi.

Ogni numero centesimi 25.

Le associazioni si ricevono presso Roux e Favale, Galleria Subalpina e Piazza Solferino, al prezzo di L. 5 per gli ultimi venti numeri (dal 41 al 60) e di L. 15 per l'opera completa (sessanta numeri).

★ **Una nuova Rivista francese.** — Dai giornali parigini rileviamo che sta per pubblicarsi colà una nuova Rivista che s'intitolerebbe: *Revue contemporaine*, direttore Adrien Remacle; redattore-capo, Edouard Rod, ben noto ai nostri lettori per i suoi brillanti articoli pubblicati nella Gazzetta *Letteraria*.

Il programma ed il progetto dei collaboratori sono tali da far bene sperare di questa nuova Rivista fondata con serietà di propositi e con larghezza di vedute. Ad essa parteciperanno celebri scrittori che finora non hanno collaborato a nessuna delle attuali Riviste, come De Goncourt, Daudet, Zola, Mendès, De Banville, non meno che giovani scrittori che in questi ultimi anni hanno in Francia stabilmente un di loro la pubblica attenzione. Inoltre la *Revue contemporaine* promette, a differenza delle altre Riviste francesi, di occuparsi di proposito della letteratura straniera.

Tra i collaboratori francesi notiamo Edouard Rod, Edmond De Goncourt, Emile Hennequin, Gabriel Sarrazin, Eugène Forgues, Emile Zola, Adrien Remacle, J. K. Huysmans, Alphonse Daudet, F. de Fresnay, Joseph Challiey, Harry Alis, Catulle Mendès, André Michel, Guy de Maupassant, Léon Hennique, Paul Arène, Leconte de Lisle, Edmond Haraucourt, Théodore de Banville.

Tra i collaboratori esteri: Edouard Engel, Ingram, Luigi Capuana, Giovanni Verga, Vittorio Pica, Ernst Ziegler, Camillo Lemonnier, Paolo Heise, Carlo Del Balzo, Angelo Checchi, Giuseppe Depanis, Ribeaux, Von Wolzogen, Georges Brandès.

È con da augurare che i fatti corrispondano alle promesse.

La *Revue contemporaine* si pubblicherà il 25 di ogni mese. L'abbonamento per un anno costa L. 22 per l'Italia. Ogni numero L. 2.

Il primo numero uscirà il 25 corrente gennaio.

★ **Faccio e l'Orchestra Torinese.** — Non è un semplice riguardo di cortesia quello che si contiene nella lettera seguente: è un pensiero delicato e gentile, la manifestazione *del sentimento cordiale* ed affettuoso che lega alla nostra Orchestra uno dei più insigni artisti italiani viventi. Ed è perciò che la pubblichiamo volentieri.

« Milano, 2 gennaio 1885.

« *Egregio prof. Bertuzzi,*

« La prego di aggradire i miei più felici « auguri per l'anno nuovo, e di significare « alla valente Orchestra del teatro regio che, « stringendo la mano a lei, intendo stringerla « in ispirito ad ogni componente la stessa, « sempre memore e grato per la benevolenza « dimostratami nel laborioso e onorifico pe- « riodo dell'Esposizione. Mi ricordi affettuo- « samente al mio egregio collega maestro « Bolzoni, e voglia sempre un po' di bene « al suo devotissimo

« F. Faccio. »

Il professore Bertuzzi rispose immediatamente col seguente telegramma:

« L'Orchestra torinese a specialmente il « sottoscritto, in unione al maestro Bolzoni, « contraccambiano gli auguri e la stretta « di mano al loro duce maestro commenda- « tore Franco Faccio, augurandogli pel bene « dell'arte mille anni di vita e di salute.

« Bertuzzi. »

E così il professore Bertuzzi si è trovato di aver interpretato non solo i voti dell'Orchestra ma quelli di tutta la cittadinanza torinese, memore delle grandi benemerenze che il chiarissimo maestro veronese si acquistò nel laborioso ed onorifico periodo dell'Esposizione.

★ **Conferenza alla Filotecnica.** — Il sig. Lorini Eliseo, studente in legge, trattò, l'altra sera, in questa maggior sala, l'annunciato tema: *Il chiaro nella letteratura*. Egli premise a' suoi numerosi ascoltatori in forma che il triste morbo aveva assunto nelle pagine immortali dei classici. Fu un volo rapido attraverso gli antichi libri ed i moderni, cominciando dalla Bibbia ed Omero e scendendo giù giù, con Lucrezio, Orazio, Lucano, Ovidio, Silio Italico ed altri minori, sino ai più recenti scrittori. È degno di particolare menzione il raffronto che egli fece tra l'Edino e la descrizione della peste Tebana e la Saffosi con quella di Sanazzo, di Corneville e di Voltaire. E fu bella la frase con cui, ricordando lo sventurato principe greco nella prostrata Tebe, interpretò nuovamente alla generosa emozione compiuta dal Re a Napoli.

Così fu la prima parte della conferenza per aprire la seconda, dove, ricordata l'opera demolitrice compiuta, riguardo al tristo morbo, dalla letteratura francese colle bizzarre ed allegre trovate di Justin Cabassol, di Lafène, di Nery e di Villemot, dimostrò come troppo si sia compiaciuta la letteratura italiana a perdurare nello spaventarci con cupe leggende ed impietosirci coll'elogio giallo e stupefazione. Per cui ne desumeva con una strofa stata dal Bernhat, un augurio all'Italia, di avere cioè, se mai tornasse a visitarci il triste pellegrino, bardi animati che distreggano coi loro canti infiammati ogni vile prostrazione, ogni fosca superstizione.

Finiva ricordando il Secondi ed il Manzoni e inviando un saluto alla unificazione italiana.

Il pubblico numeroso e colto, fra cui non fece difetto l'elette *Veterna femmina*, plaudì al giovane conferenziere, il quale ripetutevi chiamate per annunciare come presto avremo altro colloquio del Gerbino, dato dalla Compagnia Salvini, un suo lavoro drammatico: *Corteccia mendicante*.

★ **Società Pedagogica di Torino.** — Le conferenze settimanali, che si tengono nelle sala della Direzione (via Bellezia, 4), vanno sempre più acquistando il favore degli insegnanti; e sabato scorso un non raro e scelto uditorio accorreva ad udire l'egregio signor Fabra, che, colla chiarezza del parlare e con opportuni esempi, seppe rendere attraente un argomento per se stesso assai arido.

Sabato, 10, alle 8 1/2 pom., la signorina Baudino tratterà del *Sentimento religioso nella scuola*, tema gravissimo; e non è da dubitare che l'egregia signorina saprà, colla non comune coltura che la distingue, trovarci una via di soluzione dell'importante problema.

★ **Circolo Filologico di Torino.** — Domenica prossima, 11 gennaio, alle ore 3 pom., l'illustre professore A. Graf farà la sua terza conferenza sulla letteratura, trattando il seguente argomento: *Diffusione e circolazione della novella nel medioevo*.

L'ingresso è libero. Il locale del Circolo sarà aperto alle ore 2 1/2 pom.

★ **Circolo Torinese per la Lega Italiana d'insegnamento.** — Oggi, 7, alle 8 1/2 pom., nelle sale della Direzione, via Bellezia, 4, l'egregio dott. Santi Ansominderà la sua conferenza sull'igiene, che egli seguirà a tenere ogni mercoledì alla stessa ora.

Vi hanno libero accesso i soci e gli insegnanti del Circolo, e vi sono pure ammesse le signore del Circolo stesso.

★ **« Superga e la sua ferrovia funicolare. »** — Sotto questo titolo l'editore Casanova di Torino ha recentemente pubblicato un elegante volumetto di 150 pagine, che costituisce una vera guida storico-tecnico-artistica del bravo viaggio sulla funicolare da Torino a Superga. La semplice ripartizione dei capitoli da ragione della natura dell'opera; eccone i titoli: L'assedio di Torino ed il voto di Vittorio Amedeo II — Da Torino a Superga — La basilica — Le tombe reali — La cerchia delle Alpi, la pianura e le colline — Geologia — Flora — Fauna — Notizie tecniche sulla ferrovia sistema Agudio.

L'opera è accompagnata da 36 bei disegni, dovuti al pittore E. Calandra ed all'ing. L. Perracchio, nonchè da una carta e dal panorama delle Alpi, disegnato da F. Bonsoli.

Nella parte letteraria collaborarono il sav. Angelo Angelucci, il prof. C. Ratti, il dottor Alessandro Portis, il dott. Orazio Matteoli e l'ing. Alberto Olivetti.

La nuova guida edita dal Casanova merita la più larga e la più simpatica accoglienza da parte dei Torinesi e dei forestieri che vengono in folla ai colle di Superga per visitarne la Basilica ed ammirarne lo stupendo panorama.

★ **Nuove pubblicazioni.** — Fra le molte pubblicazioni che gli editori sogliono mettere in vendita nel dicembre e nel gennaio di ogni anno — spesa propizia per le strenne — meritano speciale menzione *Alle Terre del Gallo*, di Gustavo Bianchi, e *Cura una volta...*, libro di Luigi Capuana, dei Fratelli Treves di Milano.

Alle Terre del Gallo, pubblicata prima in dispense ed ora raccolta in un grosso volume di oltre a 300 pagine, con molte illustrazioni, naturalmente, per troppo, un'opera di triste attualità, in seguito all'eccidio del suo autore, avvenuto a poca distanza da Assab, nel territorio dei Danakil. Di quest'opera e di Gustavo Bianchi parlammo già a lungo nel N. 53 della *Gazzetta Letteraria* dell'anno scorso, riassumendone i tratti principali. Osserveremo ora soltanto che la relazione di Gustavo Bianchi si distingue dalle altre congeneri non soltanto perchè è di piacevole lettura, ma anche per la praticità delle considerazioni ivi svolte e per la mancanza assoluta di ogni millanteria e di ogni posa. Esso ci fa sempre più rimpiangere la perdita del coraggioso viaggiatore che avrebbe potuto rendere segnalati servigi al commercio italiano in Africa.

Cura una volta..., di Luigi Capuana, è un libro di tutt'altro genere e che s'indirizza ad una intelligenza eletta di lettori. Però non si tratta di una novità nel senso assoluto della parola; si tratta di una nuova edizione, veramente splendida, con copertina in cromolitografia e con trentasei incisioni di A. Montalti, il quale ha così confermato il bel nome già acquistatosi in questa sorta di lavori.

È con da augurare che i fatti corrispondano alle promesse.

La Revue contemporaine si pubblicherà il 25 di ogni mese. L'abbonamento per un anno costa L. 22 per l'Italia. Ogni numero L. 2.

Il primo numero uscirà il 25 corrente gennaio.

★ ***La mamma del Vescovo* al Gerbino.** — Ai frequentatori del teatro Gerbino annunciamo per sabato la ripresa della *Mamma del Vescovo*, dell'egregio Valentino Carrera, che dopo il verdetto del pubblici di Roma, Venezia, Milano, Padova, Parma, Reggio, Piacenza, Pavia, Verona, ecc., ricomparve a Torino, dove un anno fa venne accolta a suon di plauso.

Interpreterà la parte del *Cardinale* il cav. Alessandro Salvini, quella di *Frà Paolo* il torinese Pietro Rossi, e quella della *Mamma* la signora Elena Pieri-Tiozzo, un'attrice-madre distinta non conosciuta ancora dal nostro pubblico. Sotto le vesti del prete Sarpi-gnano l'attore brillante Dalla Guardia rinnoverà le risate destate dallo Zoppetti. Insomma è uno spettacolo che promette bene.

Stasera, per benedicata dall'attore Buccellati si rappresenterà la *Gioconda*, di Victor Hugo.

★ **Al San Carlo a Napoli.** — Il nostro corrispondente napoletano ci telegrafa in data 7 corr., ore 3,35 ant.

« Ieri sera al teatro San Carlo il ballo *Nerone*, del Pallerini, ebbe un completo insuccesso.

« Si salvò solo la prima ballerina signora Adelina Sozo.

« La musica del ballo è orribile, i ballabili sono noiosi, la messa in scena è mediocre. »

★ **Incidenti da palcoscenico.** — Grave scandalo domenica sera al teatro Sannazzaro di Napoli per la prima rappresentazione della Compagnia di mademoiselle Sarx. Si dava la *bella Elena*, di Offenbach, ed Elena era la sig.ra De Tilla. Il fatto è che la De Tilla non contenta di essere infedele al re *Menelao*, manifestò sin dalle prime note tale infedeltà alle regole musicali che il pubblico cominciò a fischiare.

La giusta disapprovazione divenne immediatamente quando la De Tilla volle sfidare l'ira del pubblico rivolgendogli una brave, ma poco gentile allocuzione. Qualcuno tentò salire sul palcoscenico e la tela dovette abbassarsi.

A questo punto la tragedia si mutò in farsa. La sig.ra De Tilla sbucò da una delle porticine del sipario ed apostrofò il pubblico, di dietro echeggiando gli schei ed affermò Elena, la quale si difendè ed urlò, ma non giunse a farsi sentire perchè le risa e gli urli del pubblico soprecò i suoi. Finalmente essa è trascinata dietro il sipario ed affidata alla custodia dei guerrieri del re dei re, ed a quella del delegato di Pubblica Sicurezza.

Al pubblico viene offerta la restituzione del denaro. Pochi ne profittano ed i più rimangono ad assistere alla spettacolo di una *Bella Elena*, in cui l'Elena è divenuta muta.

★ **Teatri di Napoli.** — Il nostro corrispondente ci scrive in data di corrente:

« I teatri della città si son quasi tutti riaperti; manca solo il Bellini, giacchè anche il Sannazzaro riaprì stasera le sue porte con una Compagnia di operette, diretta dalla signorina Saxo. Al San Carlo si tira innanzi stentatamente con la *Forza del Destino*, ed hanno a fare le prove della *Carmen*. Questa sarà interpretata dalla valente artista signora Ferni-Germano, e, malgrado la sua notissima valentia, non si crede ad un successo. Ad ottenerlo non basta un'ottima Carmen, è necessario un complesso di buoni artisti secondari, dei quali l'impresa del San Carlo difetta completamente. Se il Ricordi darà il permesso di decapitare e smembrare la *Forza del Destino*, giovedì sera andrà in iscena il ballo *Nerone*, con il debutto della prima ballerina signorina Sozzo, della quale si dice un gran bene. »

★ **Federico Bandry**, collaboratore letterario del *Journal des Débats*, è morto a Parigi il 4 gennaio. Era nato a Roma il 25 giugno 1816.

Bandry lascia alcune opere di valore incontestabile, quali i: *Studio sul Verbo*, la *Vita e le opere del fratelli Grimm*, ed una *Grammatica comparata delle lingue classiche*. Bandry era membro dell'accademia delle iscrizioni e belle lettere ed amministratore della biblioteca Mazarino.

★ **Matrimonio artistico.** — La sorella di Sarah Bernhardt, Giovanna Bernhardt, appena finito il viaggio artistico ch'essa intende fare in Inghilterra, sposerà un giovane artista creolo, certo Reigers, allievo del Conservatorio parigino.

Durerà il matrimonio Bernhardt-Reigers di più o di meno di quello Bernhardt-Damala, che durò

« Ce que durent les roses
« L'espace d'un matin? »

★ **Notizie geografiche.** — L'Imperiale Società russa di geografia sta organizzando una grande spedizione nell'Asia centrale, per studiare sotto tutti gli aspetti il territorio di Merv e l'oasi d'Achaltekh.

— Il viaggiatore Adriano Jacobsen che si era proposto di attraversare tutta la Russia ed i possedimenti russi dell'Asia, è giunto da due mesi nell'isola di Sagalin, ove sta compiendo degli studi etnologici. Jacobsen intende di condurre poco la Europa alcune persone della razza degli Ainos che, come è noto, abitano Sagalin.

★ **Un dramma scandinavo.** — Il celebre poeta scandinavo Enrico Ibsen ha testè finito un nuovo dramma intitolato: *I sciuppi*, che sarà presto rappresentato al teatro Reale di Cristiania. Ibsen nacque a Skien in Norvegia il 20 marzo 1828.

★ **« Nerone » di Rubinstein.** — Il *Nerone* del pianista e compositore russo Antonio Rubinstein, venne rappresentato ad Amburgo ed ottenne un grande successo.

CRONACA

Mercoledì, 7 gennaio

Amabile Lettrice,

Mi domandate perchè nel nostro giornale si accolgono tante opinioni diverse, e noi, per esempio, nella quistione sollevata — mi capite — lasciamo la parola a tanti scrittori, medici, studenti, contribuenti, ecc., ecc.

Potrei rispondervi che lo si fa perchè la discussione sia più completa, più ampia — perchè noi consideriamo il giornale, in gran parte, come cosa del pubblico che si alzata dal suo favore, epperciò a questo pubblico vogliamo accordare una libera tribuna, donde possa parlare ed esprimere il proprio avviso.

Ma la mia risposta sarebbe troppo comune. Voi, donnina intelligente, lasciate invece che su la faccia colle parole di un illustre scrittore. Eccole:

« Lasciate dire; lasciatevi biasimare, « condannare, imprigionare; lasciatevi « impiccare, ma pubblicate il vostro pen- « siero. Non è un diritto, è un dovere, « stretto obbligo di chiunque ha un pen- « siero, di enunciarlo e metterlo alla « luce pel bene comune. La verità la si « deve intera a tutti. Quello che cono- « sciuto essere utile, buono a saperni per « uno e ciascuno, non potete tacerlo in « coscienza. Jenner, che trovò il vaccino, « sarebbe stato un gran scellerato se ne « avesse serbato per un'ora il segreto; « e siccome non c'è uomo che non creda « le sue idee utili, così non c'è uomo « che non sia obbligato a comunicarle e « spanderle con tutti i mezzi che gli « sono possibili. Un pensiero dedotto in « termini brevi e chiari, con prove, (do- « cumenti, esempi, quando lo si stampa « è un libello, è la migliore azione, è « ragione revanda, che un uomo possa « fare al mondo. Perchè, se il vostro « pensiero è buono, se ne trae profitto; « cattivo, lo si corregge e se ne trae « profitto ancora. »

Oh volete anche sapere chi e quando scriveva queste belle, queste giuste, queste sante parole? Ve lo dirò ancora, ma mi lamenterete poi che vi faccio la lezione lunga e noiosa, troppo noiosa pel carnovale.

Queste parole belle, giuste e sante le scriveva sessant'anni fa un uomo di lotta, un vero liberale, una vittima della verità, uno dei più belli ingegni letterari dell'epoca moderna, quel Paolo Luigi Courier che il nostro Gioberti giudicava come il primo scrittore di Francia. Lo scriveva nel 1824, difendendo i diritti e la libertà della discussione e della stampa contro la Restaurazione che avrebbe voluto frenarla.

Paolo Luigi Courier scriveva delle verità che a molti avevan sapor di ferro agrume, perchè li disturbava nelle loro abitudini, nelle loro comodità, nei loro calcoli, negli interessi delle loro chiesuole. Egli stesso prevedeva che gli avrebbero fatto pagar cara la sua sincerità, e nel famoso suo Libretto del Viguinolo diceva a se stesso: *Paul Louis, tes cagots te tueront!* e così presagiva quasi il suo fine. I *cagots* del 1824 erano, secondo la definizione di Littré, coloro che « hanno una devozione sospetta e ripugnante. » I *cagots* ci sono ancora nel 1884, e la devozione sospetta e ripugnante ad una politica, ad un partito, e magari soltanto ad un uomo o ad un giornale, è uno spettacolo, doloroso spettacolo, di tutti i giorni.

Paolo Luigi Courier morì assassinato in una foresta da mano ignota: i *cagots* lo avevano ucciso. Ora, dopo che si è versato tanto altro sangue per la libertà, non si assassina più colle armi materiali; si ricorre all'arma di Don Basilio, alla calunnia. Ma anche quest'arma si spunta; chi dice la verità ha il vantaggio in quel gabbamondo che è il tempo. *Venit hora!* Nel 1824 il nostro galantuomo viaggiava soltanto in diligenza; ora viaggia in ferrovia col treno lampo, ed arriva veloce a portar la sua vendetta.

Gli è perciò che il pubblicista che crede all'esortazione di Courier come a Vangelo, può stare sempre con animo sereno.

Questa lezioncina con citazioni francesi e latine vi va a sangue, buona amica? La credete opportuna? Ebbene, ripetetela a qualcuno di mia e vostra conoscenza.

A.

Pei danneggiati di Spagna.

La penisola iberica è travagliata, in questi giorni, da tremendi sconvolgimenti della natura: il terremoto scuote le terre della Spagna meridionale e reca morte e rovina per quelle ville e città; nell'Aragona e Catalogna i fiumi gonfiati hanno allagato le campagne; la Navarra è coperta dalla neve alta

Il grido di dolore, che viene da quello sventurato paese, deve trovare una eco nei cuori di tutti i buoni, i quali comprendono che l'amore per l'umanità sofferente non soffre barriere.

Per tanto ci affrettiamo a pubblicare la seguente lettera del console di Spagna a Torino:

« Pregiatissimo sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« Mi rivolgo alla ben nota cortesia della S. V. perchè le piaccia annunziare nel reputato di lei periodico che trovasi aperta, presso questo Consolato (via San Massimo, 49), una sottoscrizione pubblica a favore dei danneggiati dai recenti terremoti di Spagna.

« All'elenco dei sottoscrittori sarà data pubblicità a mezzo della stampa locale e mani riconoscentissimo alla S. V. se le colonne del di lei giornale si presteranno al filantropico ed umanitario scopo.

« Nella lusinga di tanto favore m'è grata la circostanza per confermare alla S. V. la mia più sentita stima.

« Della S. V. Ill.ma

Devot.
« Carlo Gani. »

Noi aderiamo ben volentieri alla preghiera del console di Spagna e, mentre trasmettiamo al Consolato L. 10 ricevute da un signore che si firma con le iniziali K. L. S., dichiariamo aperte le nostre colonne alla proposta sottoscrizione.

PER PORTA SUSA.

In questi giorni in cui per tutta la città nostra è un disseminarsi vivo e continuo di migliorie edilizie e igieniche, sia sopra che sotto il suolo, sia per le parti centrali sia per la periferia della città... anche gli abitatori dei quartieri di Porta Susa hanno voluto far sentire i loro desiderii, le loro aspirazioni, anch'essi si sono fatti innanzi per non essere dimenticati nel programma di riforme che la città di Torino intende di compiere.

Interprete dei desiderii di questi abitanti si è fatto il signor V. Angley con una sua circolare pubblicata testè e diretta ai redattori della cosa pubblica.

In quella pubblicazione il sig. Angley, accennando alle condizioni di ubicazione di Torino che non permettono alla città di espandersi facilmente che al sud ed all'ovest, deplora che, a totale vantaggio del sud, si sia trascurato lo sviluppo della parte ovest, malgrado che il Municipio, assieme un tempo proprietario della gran di piazza, dello Statuto, avrebbe avuto interesse a dare a quella parte forte incremento.

L'Angley aggiunge che non solo si trascurò l'ampliamento di quella regione, ma lo si impedì lasciando erigere e la ferrovia di Rivoli, e l'ammazzatoio, e le carceri giudiziarie cioè alla grande muraglia della Città rappresentata dalla ferrovia di Porta Susa.

Ogniqualvolta si trattò di costruire ospedali, ospizi, fabbricati destinati a portare un qualche incremento di vita, si costruirono sempre al sud, nè mai alcuno pensò a porta Susa che per igiene, compatta ed altri requisiti non è punto inferiore a moltissim'altra parte della città.

Tutto quello che si fece per porta Susa, per parte del Municipio, fu di votare lire 30,000 pel trasporto della stazione della ferrovia di Rivoli, somma, come è facile a vedersi, più che insufficiente, ridicola.

Oggidì, trattandosi di abbellire i vecchi quartieri e di diradare alquanto la popolosa agglomerata al centro della città, si dovrebbe pensare a favorire porta Susa. Questa emigrazione a favore di porta Susa essendo cosa che riguarda il benessere generale della città, dovrebbe essere caldeggiata dai Circoli tutti di Torino per principio di fraterna concordia.

Altrimenti, conchiude il sig. Angley, continuando nell'odierno stato di cose potrebbero nascere rivalità e scissure fra i diversi rioni...

Quod Deus avertat! diciamo noi che fermamente speriamo in una equa ripartizione dei benefizi che ne ritornano a tutta la città dalle migliorie che si stanno ora discutendo.

★ **Sussidi e ringraziamenti.** — Il presidente della Società Reale di patronato dei giovani minorenni liberati dalle Case di pena, rende pubblici ringraziamenti all'onorevole Consiglio municipale ed al degnissimo suo rappresentante S. co te di Sambuy, pel generoso sussidio annuale di L. 300. Eguali ringraziamenti porge alla Direzione del Banco Sconto e Sete pel solito sussidio di L. 100, che anche in quest'anno ha voluto elargire a sollievo del pio Istituto.

★ **Un benemerito delle scuole tecniche di S. Carlo.** — Il sig. Stefano Carlo Canapare, il quale da lunghissimi anni trova modo di rendersi altamente benemerito di questa istituzione sia con rilevanti doni fatti alla Biblioteca popolare circolante, sia colla prestazione dell'opera sua nelle cariche sociali, sia con largizioni per copiose somme, venne testè fregiato dell'Ordine della Corona d'Italia, e tosto seguendo la benefica sua abitudini, aggiungeva alle precedenti una nuova largizione di L. 400. Ci congratuliamo che il bell'esempio trovi molti imitatori.

★ **L'anno astronomico.** — Ne [illegible] dì di luna.

Il 16 marzo [illegible] Roma) succederà [illegible] sibile in Eu[illegible] attraverso l'A[illegible] quando nel Pa[illegible] settentrionale.

Il 30 marzo [illegible] sfala di luna, [illegible] seguenti.

Entrata della l[illegible]
Entrata nell'o[illegible]
Uscita dell'om[illegible]
Uscita dalla p[illegible]

La grandezza [illegible] diametro della [illegible] coll'ombra dell[illegible] E per l'entrat[illegible] immagine dire[illegible]

L'8 settembr[illegible] sole invisibile.

Il principio [illegible] a 7h 28m pom[illegible] di la studiare l[illegible] da Roma 188[illegible] nerale avverrà [illegible] luogo di Istitu[illegible] dine da Roma.

La linea da[illegible] nel Pacifico A[illegible] della Nuova Z[illegible] sono cadenze

Da ultimo [illegible] darà un'ecliss[illegible] nel fra le 5h [illegible]

La grande [illegible] 3,4 del diam[illegible]

★ **Nell'O[illegible] talia.** — O[illegible] tobre venero[illegible] rona d'Italia:

A *Commendatore*: Parato cav. anton[illegible]
A *Cavaliere*: Contratto Giuseppe fu tista, da Canobi — Lovazzano Edoardo vanni, fotografo in Torino — Delleschi Al[illegible] industriale in Mezzenile — Fiora Gio[illegible] da Torino.

★ **Associazioni, Operai e Società operaie.**

— *L'Emu[illegible]* romanta al[illegible] alle ore 8 pr[illegible] ordinario.

Si parge v[illegible] rasi perchè [illegible] verrà all'[illegible] sione o si tr[illegible]

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni.

N. 393 (*Enigma*). Polvere pirica.
N. 394 (*Problema*). « Tre mesi or sono il padre del signor X. uomo intorno ai sessantacinque, ha fatto la pazzia di sposare una bella ragazza di diciassette anni.
« Il sig. X, a sua volta, ha preso per moglie la madre di sedici, donna ancora ben portante di trentasei anni.
« Così è avvenuto che il sig. X abbia sposato la madre della moglie di suo padre — cioè sua nonna. »
N. 1395 (*Monoverbi*). Appalto — Estranei.

Indovinatele!
N. 407.
REBUS.

N. 408.
Enigma.

Volubile, incostante e capricciosa
ho molti amanti che mi son devuti:
non oro i loro voti
e da tiranna impongo senza posa
del mio voler la legge
a popoli diversi e a chi il regge.
Le terre scorro ed attraverso i mari:
ai mio potere sommesso
inneggiano, le donne, mille altari
e vi ardono, bramose, il loro incenso.
Ad evitar, se vecchia, ogni disprezzo
mi diede il fato il dono sorprendente
e sempre in me costante,
di ringiovanire ognor lo stesso incanto
mutando assai sovente,
di forma e di sembiante.
V. M.

N. 409.
Domande.

— Quale è quel taglio che distingue un ordigno della nave da un frutto?
— Quale è quella lettera che, quando lascia la terra, diventa vecchia?
— Quale è quella lettera che, servendo per i polli, diventa una città?

Prese colle molle.

Un giornale di Roma, sotto il titolo di *Preparativi importanti*, annuncia:
« Alla Spezia è stata definitivamente organizzata ed è pronta ad imbarcarsi una compagnia composta di 180 uomini, armati tutti di fucile Vetterli. »
Noi dobbiamo notare che questa spedizione non viene fatta per conto della Repubblica di San Marino.

***

Fiori di stagione.
Da una cronaca della *Voce del Lago maggiore* e dell'*Ossola* (ci immaginiamo gli strilloni di questo giornale tutti afflitti dall'asma):
« Come va, ci domandammo, che tutti quei baldi giovanotti di un tempo, a somiglianza di quanto si è sempre fatto, non fanno assolutamente nulla? E tale domanda veniva spontanea, perchè si va, che *alle stoviglie non vogliasi* meccanicamente, e ci pareva di scorgere nelle *gambe di quei giovani tutto vita, certi... movimenti indicanti il desiderio sommo* di non stare a sedere e sostenere le colonne del portichetto, già del resto abbastanza solide. »

***

Dinanzi a un ponte sospeso.
— Sapreste dirmi che somiglianza vi sia fra questo ponte e Pietro Barbaro?
— Che entrambi sono stati sospesi...
— E quale differenza corre fra di loro?
— Il ponte è di ferro, mentre il povero professore Barbaro era stato... di sasso!

***

In casa di un benestante c'è pranzo d'invito. Un avvocato, oratore celebre, racconta il principio della sua carriera, la sua prima causa.
— Ero molto agomentato e commosso, — egli dice, — tanto più che il mio cliente era, come ho nascosto nel corso del processo e poi seguito, un briccone matricolato, avvergognato; ma che fare? Era un uomo di buona famiglia, che lo scandalo avrebbe disonorato; mi si sono mosse di petto e l'ho salvato.
Finito il pranzo, si passa in sala; entra un personaggio d'alto bordo, amico di fresco della casa. Gli si presenta l'avvocato.
— Oh! ma io lo conosco. Egli ha difeso una mia causa, e per bene, davvero. Insomma, mi debitore a lui del suo successo, giacchè gli ho fornito le prime premesse. Sì, signore, sono stato io il primo cliente dell'avvocato X...

***

Spassi d'intelligenza.

La previdenza è la seconda provvidenza del genere umano.

***

Il canto dell'uomo ingrato può paragonarsi ad un deserto, che assorbe avidamente l'acqua caduta dal cielo, senza dare un filo d'erba.

***

Un pittore mariti una donna corretta che si abbandonò alla passione, che una semplice ed ingenua, l'aveva prima un po' pericolato e vi si buttò dentro disperatamente.

***

Nessun usuraio può amare tanto il denaro, nessuno speculatore può essere tanto calcolatore, quanto quella bella cosa poetica che è una fanciulla di sedici anni.

***

Nelle catastrofi d'amore l'uomo spezza, la donna falsa.

***

E in ultimo: per vivere quieto — non leggere mai [illegible].

***

Piccola posta.

Sig. Benedetto F., Torino. — Non possiamo rispondere a tutti quelli che ci mandano qualche cosa. No. Il ringraziamo tutti in una volta. E gli scritti e disegni ricevuti dopo siamo noi nostri archivi per poi andarli a scovrire al momento opportuno della pubblicazione. Se buono, a suo tempo, verrà pubblicato anche il suo rebus.
Fior d'orto. — Ebbene il *primo tentativo*; ma, se ella desidera il premio, deve mettersi in regola.
Sig. Ettore M., Torino. — Ch'è di lui? Abbiamo la quello sgrazio di cretinismo; da voi ci aspettavamo il più e di meglio. Non pertanto vi manderemmo il premio... se vi foste messo in regola.
Signora Virginia De., Torino. — Le spiegazioni van bene, ma lei non è in regola.
Sig. E. G., Torino. — Il sistema sarebbe comodo. Bisogna mandare la spiegazione e l'indirizzo in una volta e, contemporaneamente, mettersi in regola. Dalla legge sia tutavia non si può dimorare.
Signorina Ambos. — Si dia pace, chè la trimestriana l'abbiamo ritrovata. Ma capirà bene che anche per noi — che riceviamo giornalmente qualche centinaio di lettere — non sarebbe di poca comodità un buon indirizzo unico e preciso, una volta per sempre. Lo rimanderemo il premio e... non si scordi dell'*Antichelerico*, se vuol vivere allegra.
Povero cuore! — La ringraziamo di quelli *sproni* che il suo povero cuore le ha dettato in un momento di malinconia leopardiana.
Sig. Michele R., Torino. — Composte il premio a ciascuna spiegazione giusta, la quale sia accompagnata da due francobolli da venti.
Del resto, tanto lei quanto tutti gli altri, che ci mandano sempre nuove domande, leggano le condizioni, che quotidianamente stanno in colore ai nostri atti.
Quanto poi alle varie spedizioni in sol fatte, faremo ricerche. Intanto ci perdoni il ritardo.
Grazie della domanda favoritaci.
E. De. — Ma non sa lei che per far risaltare un pilon è necessario conoscere l'indirizzo? O pretende che facciamo dei miracoli noi? Che curiosa pretesa!!

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi ci manda soluzioni pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.
Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano con lettere, cartoline o vaglia, le soluzioni pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, *albums* ed opere del prezzo da **cinquanta centesimi** ad **otto lire**.
Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della* Gazzetta Piemontese *per la Società anticholerica*, **Torino.**

89° Reggimento Fanteria.
Sono vacanti nella Musica del Reggimento i posti di:
1° Bombardino;
2° Bombardino;
1° Pelitone in si b.
S'invitano gli aspiranti a voler trasmettere la domanda al Comando del suddetto Reggimento in **Bologna**.
Il Segretario
del Consiglio d'Amministrazione.
113

CAMERE e **PENSIONE** per due o tre **studenti** presso il professore ACCIARDI, via della Consolata, 2, piano 2°. O 3762

Da rimettere al presente IN TORINO
Grande **Stabilimento di Fotografia.** Condizioni vantaggiose. — Lunga spiegazione.
Scrivere al N. 21 **Casella**, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Da rimettere
per *cambiamento di commercio*, avviato Negozio da cioccolato, liquori e specialità diverse. Estesissima clientela. Ottima posizione in Torino.
Dirigersi dall'estimatore e Perchero, via Nazzini, 27. 0 95

Alassio
in riva al mare.
ALLOGGI mobiliati d'affittare per la stagione invernale.
Dirigersi in **Torino** all'Ingegner S. M. VARVELLI, via Cavour, 31. 3778

ERNIE
CINTO SPECIALE BOTA
Via Lagrange, 40 e pe Carlo Felice, 7. 62

FIOR DI MAZZO DI NOZZE
PER IMBELLIRE LA CARNAGIONE.
Una sola prova di questo prodotto convincerà tutte le signore della sua incontestabile superiorità sopra qualunque acqua e polvere. Questa prima prova, che richiede un solo momento, dà al viso, alle braccia, al collo, ed alle mani la purità e limpidezza del marmo, la freschezza ed il profumo della rosa. Neutralizza le qualità irritanti del sapone. Fa sparire le abbronzature del sole, qualsiasi macchia ruga, o difetto. Impossibile di scoprire il menomo artifizio nella bellezza che produce.
Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri e da tutti i Farmacisti Deposit. Ogni bottiglia è rinchiusa in elegante scatola di cartone.
DEPOSITO GENERALE: 114 e 116, Southampton Row, LONDRA; PARIGI e NUOVA YORK.
Si vende in **TORINO** presso D. MONDO, via Ospedale, 5 — E. BASSO... piazza Carlo Felice.

L. CAPRILE
continua la fabbricazione di **pesi e misure** della ditta
DECKER e Cie
Torino — Via Bonelva, 6 — Torino.
O 122

Marito e Moglie
di buona età e buone referenze cercherebbero occuparsi in una **portineria.** — Rivolg. a MUSSO Luigi, piazza Vittorio Emanuele, N. 21. O 149

Pronta ricerca
di un cuoco giovane, celibe e con buone referenze.
Dirigersi via Nizza, 17, dalle 12 alle 2 pom. O 116

Dentista. Il Frate del Monte di **Torino**, tiene pure laboratorio per denti artificiali d'ogni genere ed aggiusta le dentiere rifrante. Piazza S. Giovanni e via Stradella Reali, 2, piano 1°. 6

GRATIS. Un numero di Saggio della ***Gazzetta Musicale di Milano*** — foglio settimanale di lusso — illustrato.

GRATIS. La ***Gazzetta Musicale di Milano*** è il giornale il più a buon mercato che si pubblichi in tutto il mondo.

GRATIS. Gli abbonati ricevono in dono tanti premi in musica, libri, ecc., il cui valore supera il prezzo dell'abbonamento.

GRATIS. Si spedisce un numero di ***Saggio*** a chiunque ne faccia richiesta, anche con semplice biglietto di visita, munito dell'indirizzo, alla ***Direzione della Gazzetta Musicale*** — **Milano.** 3703

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI
di Bart° Massimino
TORINO - Via Cavour, 17 - TORINO
Nel detto Stabilimento, per comodo dei signori acquirenti trovansi pure a guisa d'esposizione e d'apparlamento.
Più altra quantità di mobili usuali, come pure molti sofà e bottine in bianco, da coprirsi di stoffa a piacimento.
Con la Fabbrica sempre munita di scelti operai per eseguire ogni commissione di mobilio d'ogni genere e d'ogni stile, incaricandosi pure di qualsiasi addobbo per appartamenti sia in città che per la provincia. 115

Carozzi, Milanese e C.
Manifattura Italiana di TESSUTI impermeabili
TORINO — Via Santa Teresa, 26 — TORINO.
SPECIALITÀ
per **addobbo** di **mobilio, vetture, wagons tramvia** e **battelli** e per **confezione** di **teude, grembiali** e **mantici** per **vetture** ed **articoli** di **valigeria.** 3714

Per cessazione di commercio
si mette in vendita una quantità di
CASSE-FORTI di VIENNA, POMPE
ed altre macchine a prezzi di fabbrica.
PIETRO REMONDINI, via Oporto, 15. 100

ALBERTO ROCCA
Torino — Piazza Lagrange, N. 2, piano 1° — **Torino.**
10 mila orologi tascabili da L. 10 a mille.
Pendole, sveglie, regolatori, candelabri, catene, fornitore ed utensili per orologiai ed orefici. — Deposito del vero **Remontoir metallo Roskopf** e **sole rimasti Pendule Japy.**
(Vedi distinta prezzi nell'ultima domenica d'ogni mese). 6

Banca Industria e Commercio
con CASSA D' RISPARMIO
in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9
con succursale in CARMAGNOLA
Capitale Sociale L. 8,000,000 — Versato L. 4,800,000
Fondo di riserva L. 803,547 78.

Situazione a tutto il 31 dicembre 1884.

		Attivo	Passivo
Capitale sociale	L.	»	8,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	803,547 78
Azionisti per decimi a pagare	»	4,000,000 —	»
Casse	»	1,555,391 20	»
Portafoglio, effetti scontati	»	5,050,941 27	»
Effetti per l'incasso	»	28,801 50	»
Anticipazioni su valori	»	8,717 81	»
Depositi cauzionali e liberi	»	1,068,099 40	1,068,097 40
Debitori e Creditori diversi	»	5,655,681 10	7,711,030 26
Conti correnti passivi	»	»	4,282,681 11
Cassa di risparmio	»	»	1,092,772 41
Valori in portafogli	»	4,529,610 37	»
Mobilio e spese d'impianto	»	33,316 —	»
Sede	»	800,000 —	»
Risconto Portafoglio ed anticipazioni	»	»	35,410 35
Interessi e divid. su Azioni	»	»	214,990 55
Imposte corrente esercizio	»	41,807 10	»
Sconti e provvigioni	L. 420,333 19	»	658,007 67
Utili e perdite	» 178,079 08		
Spese generali	» 66,855 28		
Risconto ed effetti	» 102,050 03	530,308 05	»
Interessi passivi	» 361,201 23		
Totale L.		28,937,709 05	28,937,709 05

Il Sindaco
C. MORIONDO.
L'Amministratore delegato
E. CHIAMARELLA.

La Banca:
Rilascia libretti di Conti Correnti al tasso del 3 1/2 0/0 e libretti di Casse di Risparmio al tasso del 4 1/2 0/0.
Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1/2 - 4 - 4 1/2 0/0 a seconda della loro scadenza.
Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 40 annue e per somme minori durante la sola stagione estiva. 141

BANCA DI PINEROLO
Società Anonima
CAPITALE VERSATO L. 1,000,000.
Sede centrale in TORINO, via Lagrange, N. 7.

La Sede Centrale di TORINO rilascia **Libretti di conti correnti** al tasso del **3 1/2 0/0** con un disponibile di L. **4000** al giorno.
Emette buoni Cassa all'interesse dal:
4 0/0 con **scadenza fissa** non minore di **mesi 6.**
4 1/2 0/0 » » » **12.**
138 *La Direzione.*

Incanto giudiziale
di due magnifici **tappeti circolari policromi** di 3 metri di diametro, di panno, premiati all'Esposizione Nazionale.
La vendita avrà luogo il **10 gennaio**, alle ore 9 antimeridiane, nella loggia della piazza Madama Cristina. O 125

APPALTI. Il **Monitore Industriale Italiano** — *Rassegna Tecnico settimanale* — Anno X — pubblica tutti gli appalti che hanno luogo presso le Amministrazioni governative, provinciali e comunali coll'esito delle loro aggiudicazioni, l'elenco dei brevetti d'invenzione, e tiene i lettori al corrente di tutte le più importanti riforme.
Prezzi d'abbonamento: Per un anno L. 5 — Per sei mesi L. 3 50.
Roma, via S. Basilio, 52. 3777

Ringraziamento.
Per atto di vera riconoscenza, per amore del vero e non a sfarzo di inutile elogio, l'umile sottoscritto si fa dovere d'inserire il seguente ringraziamento:
« Da dieci anni afflitto da cecità, perduta avevo ogni speranza di ricuperare la vista. L'astuto prof. **PESCHEL MASSIMILIANO**, a cui venni affidato, con cure del tutto meravigliose, seppe in poco tempo ridonarmela e el bene, che nella grave età di 53 anni la possa leggere senza difficoltà alcuna. Tanto io dichiaro per la pura verità di fatto, e rinnovando i sensi della più sentita gratitudine all'egregio professore, mi firmo
Devotissimo servo BISTOLFI CARLO. »

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in baciletti e bottiglie, Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE. — Drogheria **Chiaravaglio E.**, via Po, 31, *Torino.* 80

L'Agenzia di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
via Santa Teresa, N. 7, TORINO
riceve le inserzioni a prezzi moderati anche PER TUTTI GLI ALTRI GIORNALI di Torino, d'Italia e dell'Estero.

Librerie ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

LETTERE EDITE ED INEDITE
DEL CONTE
CAMILLO CAVOUR
RACCOLTE ED ILLUSTRATE
DA
LUIGI CHIALA
Vol. 1° L. 5. — Vol. 2° L. 5. — Vol. 3° L. 5.
Di prossima pubblicazione:
Il Volume quarto ed ultimo.

DIZIONARIO
DI
AMMINISTRAZIONE ITALIANA
Guida Teorico-pratica
dei Funzionari governativi delle diverse Amministrazioni dello Stato, dei Sindaci e Segretari municipali, degli Amministratori delle Opere pie, dei funzionari di Pubblica Sicurezza, ecc., ecc
COMPILAZIONE
DI
RIBERI LUIGI
Cav. UU., Volontario del Circondario di Torralba
Due vol. in-8° grande, di pag. 1800, a 2 colonne
Lire **30.**

NICOMEDE BIANCHI
LA POLITICA
DI
MASSIMO D'AZEGLIO
dal 1848 al 1859
DOCUMENTI
IN CONTINUAZIONE ALLE SUE LETTERE INEDITE
al marchese **EMANUELE D'AZEGLIO**
Prezzo L. **5.**

C. A. DE GERBAIX-SONNAZ
STUDI STORICI
SUL
CONTADO DI SAVOIA
E
MARCHESATO IN ITALIA
VOLUME PRIMO
PARTE PRIMA L. 4 — PARTE SECONDA L. 6.

GIOVANNI FALDELLA (Cimbro)
SALITA A MONTECITORIO

Parte	I. Il Paese di Montecitorio	L. 2 50
»	II. I Pezzi Grossi	» 3 —
»	III. I Caporioni	» 2 —
»	IV. Dai fratelli Bandiera alla Dinidenza	» 3 —
»	V. I Partiti	» 3 —

UN SERPE
STORIELLE IN GIRO

I.	**Idillio a tavola** — Un vol. in-8°	L.
II.	**Un consulto medico** — Un vol. in-8°	»
III.	**La giustizia del mondo** — Un vol. in-8°	»

CAVANI *rag.* GIUSEPPE
MANUALE DI CONTABILITÀ COMUNALE
Opera utilissima agli Amministratori, Impiegati ed Esattori comunali e che serve di guida pratica pei candidati agli esami di Segretario municipale
Un grosso vol. di 560 pag. — L. 6.

Teatri.

Torino, 7 gennaio 1885.
REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, o. 8 1/4.
Il falconiere di Pietro Ardena, dram.
Spauracchi gialli, scherzo comico.
GERBINO, o. 8 1/2.
Serata d'onore dell'att. L. Bacciagaluppi.
Gioconda, dramma.
Un buffo a spasso, scherzo comico.
ALFIERI, o. 8 1/4.
Richelieu e le sue prime armi, operetta.
ROSSINI, o. 8 1/4.
La fiamma Suca, Sucon e Suckal, comm.
La gabbia del merlo, scherzo comico.
BALBO, o. 8 1/4.
La principessa Riccardo, operetta.
D'ANGENNES, o. 8.
(Marionette)
L'ultima notte dell'anno, commedia.
Nicoli, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di giorno.

Stato civile.

TORINO, 5 GENNAIO 1885.
NASCITE: maschi 15, femmine 13, totale 28.
MATRIMONI CELEBRATI. — Varicella Francesco con Balmasedo Margherita — Ruata [illegible] con Rossi Angela vedova Marchisio — Ciocio Carmelo con Galierani Teofilatta.
MORTI DENUNCIATI. — Massino Angela nata Boero, d'anni 38, di Germagnano — Cerutti Giovanni, id. 57, di Moriondo, ferravecchio — Bello Donato, id. 31, di Barolo, bovaro — [illegible] Antonio, id. 50, di Moncalieri, contadino — Torbi Cristina nata Doyme, id. 83, di Chivasso, benestante — Varetto Caterina, id. 57, di Pavarolo, villanella — Debernardi Giovanni, id. 61, di Torino, benestante — Conte Caterina, id. 28, di Torino, benestante — Pagani Arpalina nata Carola, id. 20, di Moncenisio, benestante — Borello Giovanni, id. 24, di Front, contadino — Gajatto Maddalena nata Gallo, id. 72, di Poloneghera, levatrice — Crolosi Giovanni, id. 35, di Cuneo, suonatore ambulante — Bonino Margherita, id. 72, di Cavaller-maggiore — Fournier Luigi, id. 20, d'Aosta — Tibaldi Giovanni, id. 61, di Tavigliano Biella, ingegnere capo sezione ufficio ferrovie Alta Italia — Rossi Maria, id. 7, di Torino — Rubola Giuseppe, id. 74, di Scalenghe, droghiere — Dontis Domenica nata Castagneri, id. 19, di Torino, contadina — Ballardo Anna nata Savarino, id. 70, di Col San Giovanni, [illegible] — Grasso Cristina nata Gassiegno, id. 35, di Castiglione Torinese — Tesatto Teresa n. Macca id. 22, di Lanzo, negoziante.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 17, negli Ospedali 10 non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri
Europa — 4 gennaio 1885 —
Ufficio centrale di Parigi.

La zona delle basse pressioni, che trovavasi ieri al largo, si avvicina alla Scozia.
Il barometro si è abbassato di 5 mm. a Sternaway, ove il vento soffia con forza di sud, ed il mare è agitato.
La pressione è molto elevata ed intorno ai 768 mm. in media sulla Francia, e 765 in Italia. Il massimo barometrico trovasi sempre al sud della Russia (776 mm.).
La temperatura è aumentata repentinamente in Irlanda ed è diminuita altrove.
TEMPERATURE estreme osservate in Europa nelle 24 ore il 4 gennaio.

	Massima	Minima
Haparanda	— 3.0	—21.0
Stoccolma	0.5	— 5.0
Christiansandt	+ 1.0	— 4.0
Copenaghen	0.0	— 1.3
Valenza	+11.1	+ 2.8
Yarmouth	+ 4.2	0.0
Bruxelles	0.0	— 5.7
Amburgo	+ 1.0	— 2.0
Bruinsvia	0.0	— 5.0
Cracovia	— 5.0	— 9.2
Hermannstadt	— 2.3	—10.0
Vienna	— 1.0	— 3.0
Berna	— 4.2	— 7.7
Parigi	— 0.7	— 3.1
Bordeaux	+10.1	— 1.0
Lione	+ 5.1	— 3.5
Nizza	+10.0	+ 3.0
Madrid	+ 5.6	+ 0.4
Lisbona	+10.0	+ 5.5
Trieste	+ 5.0	+ 2.0
Venezia	+ 5.5	+ 1.5
Milano	+ 7.9	— 0.4
Torino	+ 4.1	— 0.1
Moncalieri	+ 4.5	— 4.0
Genova	+ 7.5	+ 3.9
Firenze	+ 7.8	+ 0.5
Roma	+11.3	+ 3.8
Napoli	+ 8.0	+ 5.5
Cagliari	+13.0	+ 4.5
Palermo	+14.1	+ 4.9
Costantinopoli	+ 5.0	+ 2.0
Algeri	+16.5	+ 7.0
Tunisi	+16.5	+ 5.0
Malta	+19.0	— 1.0

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO 5 gennaio 1885.
Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura:
9 ant. 744.2 3 p. 743.1 9 p. 743.1
Temp. estrema al Nord in [illegible] ante
—0.7 +3.0 +1.6
Tensione del vapore in millimetri
3.9 3.8 3.6
Umidità relativa in centesimi
85 65 67
Vento
calma SO 4. SO 6
Stato atmosferico
ser. n. n. p. n. p. n.
Temp. estrema al Nord in gradi centesimali ieri. —0.9 mass. +3.9.
Pioggia caduta millimetri 0.0
Altezza della neve del 7 —1.7.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 6 gennaio 1885.
Passaggio del Sole 7.39 — Meridiana 0.28 — Tramonto 4.53
Passaggio della Luna 0.31 matt. — Merid. 6.19 matt. — Tram. 11.37 matt.
Giorno della Luna 22°.
Ultimo quarto a 4.28 di matt.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 27 dicembre:
1. R. D. (num. 3315), del 7 nov., che istituisce un Archivio notarile mandamentale nel comune di Terranova di Sicilia.
2. R. D. (n. 3779), del 19 nov., che approva l'annessovi regolamento dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna.
2. R. D. (num. 3230), 1° nov., col quale gli ispettori generali del Ministero dell'interno fanno ruolo comune ad uno nel direttori capi divisione del Ministero stesso.
4. R. D. (n. MCCCXXVIII), 15 nov., che erige in Ente morale l'Orfanotrofio Regina Margherita in Castiglione di Sicilia.
5. R. D. (n. MCCCXXCIX), 10 nov., che erige in Ente morale l'Asilo infantile di Trecerro (Novara).
6. R. D. (num. 3314), 4 nov., concernente la tassa sul bestiame nel comune di Cospano.
7. R. D. (num. 3311), 30 nov., che approva l'acquisto di alcuni stabili per parte del Consiglio di Amministrazione della Scuola di arti e mestieri Ulzeni in Girgenti.
8. RICONOSCIUTO sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto novembre 1884.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 3 genn. — Fevrier, da dol. 1 23 a 1 25 per 24 chili
Frumento, dispon. doll. 1 00 — id.
id. gennaio » 0 00 — id.
id. febbraio » 0 91 3/4 id.
id. marzo, » 0 93 1/2 id.
id. di primavera N. 2 » 0 90 1/2 id.
Granoturco, 58 cents bushel di 35 lit.

NB. Il dollaro vale franchi 5,25 e i cent. di dollaro 5 centesimi, come l'oderno nella piemontese. La sterlina vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 5 gennaio — Fresco per quindicina contante di frumento del peso di 77(75) chil.:
Mese corrente L. 21 —
Febbraio » 21 —
Quattro mesi da marzo » 22 —
Mercato fermo.

IL MERCATO DEL VINO.
Torino, 5 gennaio 1885.

Se si fan conto del miserabile raccolto che si ebbe quest'anno in Piemonte, si può dire che anche nella settimana di cui dobbiamo render conto gli affari furono abbastanza animati sul nostro mercato del vino.
Le vendite ascesero a trecentoquarantasette ettolitri divisi come segue:

Barbera	Hl.	83
Grignolino	»	31
Bonarda	»	87
Freisa	»	104
Uvaggio	»	104
Totale	Hl.	347

di cui sono quelli furono le principali provenienze.
Del Circondario di Asti:
Figliole, San Paolo, Quarto, Castelnuovo, Buttigliero, Montechiaro, Scurzolengo, Castagnole, Ferrere, Cortazzone e Cisterna.
Del circondario di Casale:
Vignale, Mombello, Altavilla, Vialfrè, Montemagno e Moncalvo.
Del Circondario d'Alba:
Canale, La Morra, Govone, Monticlero e Castellinaldo.
Del Circondario di Torino:
Villarbasia, Pino, Chieri, Pecetto, Mombello, e Moriondo.
Nei prezzi non troviamo notevoli variazioni, mantenendosi sempre nei limiti estremi segnati nelle precedenti nostre Riviste.
Le prime qualità continuarono a trattarsi a L. 62 da L. 76, in media L. 69 all'ettolitro.
Le seconde qualità da L. 52 a lire 60, in media L. 56 all'ettolitro.
Le stadie generali rimasero quindi invariate in L. 62 50 all'ettolitro, a L. 81 25 alla brenta sul mercato; a dedotte L. 9 per i 9/10 dell'imposta per l'entrata in città, bonificata alla riesportazione, L. 53 30 all'ettolitro, e L. 76 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.
Sul quantitativo venduto sono compresi ettolitri [illegible] riesportati: rimasero invenduti sul mercato ett. 30.
Riassumendo le notizie del commercio vinicolo, troviamo che in Sicilia la tendenza dei prezzi è al ribasso. L'eccessivo sostegno dei prezzi aveva allontanato i compratori, che ora si sono di richiamare con delle facilitazioni.
I prezzi si mantengono sostenuti sulla piazza di Napoli, in seguito alle numerose domande dell'Alta Italia; ma si crede difficile che questo sostegno possa mantenersi in presenza dei ribassi verificatisi sui mercati siciliani.
A Genova regna molta incertezza nei prezzi secondo la qualità e la richiesta.
Questa tendenza generale alla debolezza viene, a quanto pare, da un notevole rallentamento dell'esportazione. I negozianti francesi, trovando i vini italiani troppo cari, si rivolgono ad altri paesi vinicoli, come la Dalmazia o l'Ungheria. Speriamo che i produttori italiani, ammaestrati dall'esperienza, si decideranno a moderare le loro pretese, richiamando così la domanda della Francia. Parliamo ben inteso dei produttori delle provincie meridionali, dove il raccolto fu abbondante, perchè da noi non basta certo al consumo interno.
Però anche da noi sarebbe bene di non farsi troppe illusioni, perchè, a forza di parlare del mancato raccolto, si finirà per avere i depositi ingombri di vini della media e bassa Italia, che non troveranno compratori.
Esso il movimento dei vini nei

Borse.

Berlino	5	6
Mobiliare	490 50	488 75
Austriache	490 50	491 50
Lombarde	73 —	42 50
Rendita Italiana	20 28	20 29
Rend. ital.	97 80	97 90
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	7 80	7 80
Prestito Russo	— —	99 —

Stagionatura delle sete.
Torino 5 gennaio

Provincie, zone e Comuni	Qualità	Colli	Peso
Torino, Asti e Moncalieri	Organzino	9	341 [illegible]
	Trame	1	39 [illegible]
	Greggia	7	353 74
	Articoli div.	»	» »
	Totale	17	1470 [illegible]
	Id. nel mese	63	[illegible]
Cuneo, Saluzzo e Savigliano	Organzino	3	252 [illegible]
	Trame	»	» »
	Greggia	6	568 [illegible]
	Articoli div.	1	43 [illegible]
	Totale	10	863 [illegible]
	Id. nel mese	21	

Bagarini generali (Books) dal 29 dicembre al 4 gennaio:
Rimanenza al 28 dicembre Hl. [illegible]
Entrate » 1090 44
Hl. [illegible]
Uscite » 450 00
Rimanenza al 4 genn. Hl. 4473 [illegible]

Borse.

Berlino	5	6
Mobiliare	490 50	488 75
Austriache	490 50	491 50
Lombarde	73 —	42 50
Rendita Italiana	20 28	20 29
Rend. ital.	97 80	97 90
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	7 80	7 80
Prestito Russo	— —	99 —

Stagionatura delle sete.
Torino 5 gennaio

Provincie, zone e Comuni	Qualità	Colli	Peso
Torino, Asti e Moncalieri	Organzino	9	341 [illegible]
	Trame	1	39 [illegible]
	Greggia	7	353 74
	Articoli div.	»	» »
	Totale	17	1470 [illegible]
	Id. nel mese	63	[illegible]
Cuneo, Saluzzo e Savigliano	Organzino	3	252 [illegible]
	Trame	»	» »
	Greggia	6	568 [illegible]
	Articoli div.	1	43 [illegible]
	Totale	10	863 [illegible]
	Id. nel mese	21	

Torino, Tip. Roux e Favale.